

XVII SEDUTA**(POMERIDIANA)****MERCOLEDI' 12 DICEMBRE 1984****Presidenza del Presidente SANNA EMANUELE****i n d i****del Vicepresidente SERRA****i n d i****del Vicepresidente PIRETTA****I N D I C E**

Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	377
Mozioni e interpellanze (Discussione e svolgimento congiunto):	
CUCCU	386
MONTRESORI	391
PILI	395
MURRU	399
LADU LEONARDO	404
MERELLA	406

La seduta è aperta alle ore 17 e 15.

ZURRU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 31 ottobre 1984, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni e le seguenti proposte di legge:

dalla Giunta regionale:

“Convalidazione del D.P.G.R. n. 77 dell'1.8.84 relativo al prelevamento della somma di L. 715.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 02150/01 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1984”. (11)

“Finanziamenti a favore di diversi settori di intervento e disposizioni varie”. (12)

“Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1984”. (13)

“Disposizioni transitorie per la applicazione della L.R. 1 giugno 1979, n. 47, recante norme sull'ordinamento della formazione professionale in Sardegna”. (19)

“Assunzione di personale docente presso i Centri degli enti privati e presso i centri regionali. Modifica degli articoli 5, 6 e 7 della L.R. 2 marzo 1982, n. 7”. (20)

“Piano sanitario regionale”. (32)

“Norme urgenti in materia di concorsi pub-

IX LEGISLATURA

XVII SEDUTA

12 DICEMBRE 1984

blici per il conferimento delle farmacie vacanti nella Regione". (35)

dai consiglieri Oppi - Ladu - Randazzo - Tamponi:

"Disciplina dell'attività di cava in Sardegna". (10)

"Giagu - Atzeni - Fadda Paolo - Deiana:

"Tutela della lingua, della cultura e della civiltà del popolo sardo". (14)

Pili - Oggiano - Mereu Salvatorangelo - Casula - Rais - Cossu - Mannoni - Fadda Fausto:

"Istituzione del servizio regionale del suolo - S.R.S.". (15)

Orrù - Barranu - Cuccu - Dadea - Lai - Moi - Uras - Lorelli:

"Norme in materia di musei di enti locali, di raccolte e di istituzioni che meritino interesse e valorizzazione da parte di enti locali". (16)

Orrù - Barranu - Cuccu - Dadea - Lai - Moi - Uras - Lorelli:

"Norme per la promozione, la programmazione e lo sviluppo regionale delle attività teatrali". (17)

Orrù - Barranu - Cuccu - Dadea - Lai - Moi - Uras - Atzori Villio - Canalis - Ladu Leonardo - Lorelli - Ortu - Porcu - Ruggeri - Sciolla - Serri:

"Norme per l'attuazione del diritto allo studio nelle Università della Sardegna". (18)

"Tamponi:

"Sull'assunzione straordinaria delle vedove o altro componente del nucleo familiare dei

deceduti o ustionati gravi dell'incendio verificatosi a Tempio il 28 luglio 1983". (21)

Catte - Merella - Tarquini:

"Istituzione del servizio regionale del suolo". (22)

Catte - Merella - Tarquini:

"Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile". (23)

Catte - Merella - Tarquini:

"Norme per l'esercizio delle funzioni in materia di tutela e difesa dell'ambiente, in relazione alla lotta contro gli insetti nocivi e contro i parassiti dell'uomo, degli animali e delle piante". (24)

Tamponi:

"Modifiche ed integrazioni alla L.R. 6 marzo 1974, n. 7, recante norme per l'elezione del Consiglio regionale della Sardegna. Istituzione del Collegio elettorale della Gallura". (25)

Pili - Atzori Villio - Becciu - Chessa - Mereu Orazio - Mura:

"Disciplina e incentivazione dell'agriturismo". (26)

Oppi - Ladu Salvatore - Montresori:

"Modifiche ed integrazioni alla L.R. 6 marzo 1979, n. 7, recante norme per l'elezione del Consiglio regionale della Sardegna". (27)

Orrù - Barranu - Cuccu - Dadea - Lai - Moi - Uras - Lorelli:

"Nuovi compiti dell'Istituto superiore regionale etnografico". (28)

*Orrù - Barranu - Cuccu - Dadea - Lai -
Moi - Uras - Lorelli:*

“Norme in materia di biblioteche e di archivi storici di enti locali o di interesse locale”. (29)

Pubusa - Cuccu - Ortu - Porcu - Serri:

“Modifiche alla L.R. 23 ottobre 1978, n. 62, concernente i controlli sugli enti locali”. (30)

Carta - Onnis - Mereu:

“Norme per la formazione degli operatori sanitari infermieristici e tecnici e per l'aggiornamento obbligatorio del personale del servizio sanitario”. (31)

*Mulas - Atzeni - Becciu - Fadda Paolo -
Soro - Montresori - Moretti - Mura - Saba -
Tidu - Asara - Deiana:*

“Norme concernenti l'applicazione dell'articolo 17 del D.P.R. 20.12.1979, n. 761, concernente lo stato giuridico del personale delle Unità sanitarie locali”. (33)

*Atzeni - Deiana - Moretti - Serra - Mulas -
Soro - Fadda Paolo - Randazzo:*

“Interventi regionali per lo sviluppo delle attività musicali popolari”. (34)

**Discussione di mozioni e svolgimento congiunto
di interpellanze.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta di tre mozioni sull'estrazione della bauxite sulla produzione dell'alluminio in Sardegna. Se ne dia lettura.

ZURRU, Segretario:

Mozione Satta - Barranu - Cuccu - Pes -

*Sciolla sul ruolo della Regione nell'avvio delle
attività estrattive nel giacimento di bauxite nel
territorio di Olmedo.*

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO:

1) che, per il corretto perseguimento della strategia dello sviluppo integrato, solennemente ribadita con l'ordine del giorno del 21 ottobre 1983 al termine del dibattito sulla nuova legge di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale, occorre porre in essere tutti gli interventi atti ad integrare le risorse dell'Isola e le relative produzioni con il mercato locale, nazionale e internazionale;

2) che ogni politica di valorizzazione, a tal fine, delle risorse non ancora sfruttate riveste particolare importanza, soprattutto se legata a produzioni per settori dinamici ed innovativi;

3) che i processi economici e produttivi determinati dalla divisione internazionale del lavoro comportano quasi sempre una marginalizzazione delle risorse delle aree periferiche che si manifesta soprattutto attraverso la non trasformazione in loco delle risorse primarie, penalizzando in tal modo potenzialità di sviluppo e di integrazione;

CONSIDERATO che, in base a rigorosi ed attendibili studi condotti dalle società SOMIT (E-FIM) e PROGEMISA (EMSA) nel territorio tra Olmedo ed Uri, è stato individuato un giacimento di bauxite di rilevanti dimensioni (oltre 20 milioni di tonnellate stimate nell'area minima indagata di 3,5 Km², con possibilità di notevoli incrementi in un'area più vasta);

RILEVATO che, sempre sulla scorta degli studi citati, la bauxite del giacimento di Olmedo ha un alto tenore di allumina, pari a circa il 65 per cento dell'estratto, tale da collocarla di per sé in un ambito di concorrenzialità sul mercato internazionale;

VALUTATO positivamente che, sulla base delle stime degli studi sopra riferiti, il costo di estrazione dovrebbe essere di poco superiore alla metà del prezzo di importazione delle bauxiti australiane (usate nei processi produttivi

IX LEGISLATURA

XVII SEDUTA

12 DICEMBRE 1984

di alluminio presso la Eurallumina di Portovesme) e che pertanto lo sfruttamento del giacimento appare con molta probabilità altamente economico, in specifico modo se riferito ad una linea estrazione-produzione Olmedo-Portovesme;

RITENUTA inoltre positiva la possibilità che si offre, con una eventuale conversione a bauxite di Olmedo degli impianti di Portovesme, di un recupero di produttività consistente, che porterebbe, secondo le prime stime, ad un minor costo di produzione di circa il 20 per cento, tale quindi da garantirne con ciò solo la sopravvivenza, oggi pericolante; recupero di produttività che potrebbe essere ancora maggiore se, com'è auspicabile, si usasse per la produzione di energia il carbone Sulcis;

CONSIDERATO che l'avvio delle estrazioni nel territorio di Olmedo costituirebbe tra l'altro un importante momento di rivitalizzazione di un tessuto economico territoriale, quale quello della Nurra e del Comprensorio n. 1, che da tempo ormai sembra avviato ad un sostanziale, drammatico regresso, e non solo per gli aspetti direttamente connessi con la creazione dei posti di lavoro nella miniera, per i quali tuttavia occorrerebbero già nell'immediato attività di formazione professionale, ma anche per altri aspetti riguardanti attività indotte;

RILEVATO, in particolare, che l'avvio della miniera comporterebbe sicuramente la rivitalizzazione, ad esempio, del porto industriale di Portotorres, altrimenti destinato con larga probabilità ad un uso notevolmente sottodimensionato rispetto alle capacità dell'impianto infrastrutturale complessivo;

PREOCCUPATO per la possibilità, oggi non certo scongiurata, che l'attività di ricerca mineraria nella zona, che ha tra l'altro posto in luce ulteriori possibilità economiche rispetto alla sola bauxite, con particolare riferimento al manganese e alle bentoniti, possa subire rallentamenti o addirittura arrestarsi se non vi sarà una convinta volontà politica a sorreggerla;

AVVERTITO del fatto che, in particolare, scade a fine anno la *joint venture* fra la SOMIT e la PROGEMISA, unione che ha dato sino ad oggi validissimi risultati sul piano scientifico e sul piano economico;

CONSAPEVOLE del fatto che, con la prova di trattamento industriale di 10.000 tonnellate della bauxite di Olmedo che si è conclusa positivamente presso l'Eurallumina di Portovesme, si è esaurito il quadro conoscitivo dell'economicità, anche in sede di processo produttivo, di questa bauxite e che è stato già approvato lo studio di fattibilità sul complesso delle attività connesse al giacimento;

RIBADITA la preoccupazione che questa risorsa, la cui importanza travalica indubbiamente gli angusti confini locali e regionali, potrebbe, a causa dei forti interessi del capitale monopolistico internazionale del settore, rimanere allo stadio di risorsa potenziale, senza alcun avvio concreto delle attività vere di sfruttamento;

CONSAPEVOLE che una tra le difficoltà che si frappongono, anche per quanto appena sopra detto, al reale avvio delle attività estrattive sarà la costituzione di una società per l'estrazione del minerale, molto più che non gli eventuali accordi commerciali per la collocazione del prodotto;

FERMAMENTE CONVINTO che la Regione autonoma della Sardegna debba avere, in tutto il settore minerario, ma ancor più in questa partita, che si annuncia decisamente positiva sul piano economico, un ruolo preciso di stimolo, di guida e di iniziativa, tale da garantire concreti e rapidi risultati, oltre che benefici effetti per l'intera economia regionale,

impegna la Giunta regionale

a porre in essere tutte le attività atte a garantire la buona riuscita dell'iniziativa, e in particolare a garantire che:

1) la ricerca mineraria non abbia a subire contrazioni o rallentamenti ma, al contrario, possa espandersi ulteriormente nella zona indicata (ma non solo in essa), con il sostegno di congrui finanziamenti da richiedere innanzitutto con forza al Governo nazionale, sulla base della legge mineraria e del relativo programma, e da integrare con eventuali risorse regionali;

2) sia costituita, nel più breve tempo possibile, la società di gestione della miniera, nella

quale il giusto ruolo della Regione sia assicurato anche mediante una partecipazione regionale al capitale della società stessa compatibile con le finanze regionali e per questo siano vagliate, per arrivare ad una soluzione, sempre nel più breve tempo possibile, le varie ipotesi di *partnership* esistenti o configurabili,

3) siano avviate con estrema celerità le attività di formazione professionale necessarie per la gestione delle estrazioni, sì che non si formi, per questa iniziativa, alcuna strozzatura che la penalizzi in partenza o che possa comunque costituire pretesto di rinuncia o di rinvio. (1)

Mozione Oppi - Ladu Salvatore - Montresori - Moretti sullo sviluppo della coltivazione della bauxite della Nurra e sulla utilizzazione della stessa nei processi di produzione industriale dell'alluminio prodotto in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

ACCERTATO che gli studi di produzione mineraria, effettuati dalle società SOMIT e PROGEMISA, rispettivamente facenti capo all'EFIM e all'EMSA, hanno dato risultati estremamente lusinghieri, accertando l'esistenza nella Nurra di Sassari di un giacimento di bauxite le cui dimensioni superano ogni ottimistica previsione.

TENUTO CONTO che il minerale proveniente dalla zona situata nei Comuni di Olmedo e Uri non solo presenta un'alta percentuale di allumina, ma la sua estrazione avverrebbe con costi che abbatterebbero della metà circa i prezzi di acquisto, per tonnellata, dall'estero;

CONSIDERATO che il minerale estratto con procedimenti industriali, quindi in quantità congrue, potrebbe essere utilizzato negli stabilimenti dell'Eurallumina di Portovesme, assicurando così alcuni obiettivi di notevole importanza aziendale ed economico-sociale, come un forte recupero della produttività, l'aumento del traffico portuale di Portotorres, il recupero delle attività economiche e lavorative in una zona come la Nurra, fortemente depressa a causa di molteplici effetti dovuti alla crisi della pe-

trolchimica e della precedente attività mineraria;

impegna la Giunta regionale

1) a perseguire la salvaguardia degli interessi della Regione nell'assicurare la massima valorizzazione delle risorse, attraverso una presenza nella costituenda società per la coltivazione delle bauxiti della Nurra, nella quale società la Regione dovrà svolgere un ruolo di impulso e di controllo al fine di promuovere uno sviluppo razionale ed economico del comparto dell'alluminio, senza peraltro trascurare l'utilizzo di altre risorse, come il manganese e la bentonite;

2) ad adottare tutte le iniziative necessarie, anche nel caso di una partecipazione non maggioritaria determinata da insufficienza di risorse finanziarie, perché la Regione possa essere adeguatamente presente nel Consiglio di amministrazione e nel Collegio sindacale, che consentano lo svolgimento di un ruolo determinante nelle decisioni di maggiore importanza e che, comunque, attraverso patti parasociali e clausole di statuto, garantiscano alla presenza pubblica reali poteri di impulso e coordinamento;

3) ad ottenere che nell'attivazione della nuova società venga coinvolto il gruppo EFIM in misura paritaria rispetto alla partecipazione regionale, rimanendo ferma la responsabilità gestionale dell'attività di ricerca ed estrattiva alla PROGEMISA;

4) ad assicurare la prosecuzione dell'attività di ricerca fino alla costituzione della società per l'estrazione delle bauxiti della Nurra, curando anche la preparazione professionale dei futuri addetti all'estrazione. (2)

Mozione Pili - Cossu - Fadda Fausto - Casula sulla valorizzazione della bauxite della Nurra nel quadro del polo integrato dell'alluminio di Portovesme.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che nella struttura industriale della nostra Isola il polo integrato dell'alluminio di Portovesme costituisce una realtà importante; che nel protocollo Governo-Giunta regionale del 3 aprile 1984 sull'azione del Governo a favore del-

la Sardegna vengono assunti precisi impegni per quanto riguarda l'alluminio, sia per portare a termine il piano di settore, sia, in aggiunta agli investimenti del piano, con interventi per lo sfruttamento del giacimento di bauxite della Nurra;

RITENUTO che le recenti dichiarazioni del responsabile della finanziaria MCS, Palazzo, nell'incontro con i sindacati e la Giunta regionale preludono ad un disimpegno dell'ente statale dal problema della bauxite della Nurra nel quadro di una riduzione degli obiettivi strategici nella produzione di alluminio primario;

VALUTATO che questo taglio potrebbe portare ad una corrispondente riduzione della quota di allumina di proprietà dell'ALUIT con la tendenza quindi ad approvvigionarsi di allumina nel mercato libero con la conseguente esclusione dell'utilizzo della bauxite della Nurra nel ciclo integrato dell'allumina di Portovesme;

ACCERTATO che in tutti i Paesi avanzati l'alluminio è ancora considerato un materiale strategico;

CONSIDERATO che nel mondo i giacimenti di bauxite accertati sono distribuiti in territori ben distanti dall'Italia e che sono peraltro già tutti destinati ad altre nazioni con precisi vincoli contrattuali, tanto che in Europa nazioni produttrici di alluminio, come la Francia e la Germania, cominciano ad avere difficoltà per l'approvvigionamento della materia prima;

VERIFICATO che l'unico giacimento di bauxite disponibile nell'area mediterranea è quello della Nurra con 18 milioni di tonnellate di minerale accertate ed una potenzialità stimata in 200 milioni di tonnellate;

RITENUTO che la bauxite della Nurra costituisce una risorsa locale non trascurabile che occorre valorizzare soprattutto dopo i primi risultati di ricerca e sperimentazione che ne hanno accertato la economicità e che con il risparmio nel costo della materia prima può favorire la competitività dell'alluminio sardo;

CONSIDERATO che in tutti i casi è interesse della Regione valorizzare le risorse locali; che l'attivazione della miniera della bauxite della Nurra, oltre a consentire la conservazione

del posto di lavoro alle attuali 60 unità lavorative, raggiunge l'obiettivo della valorizzazione della risorsa con i conseguenti benefici a livello occupazionale con circa 220 unità lavorative dirette ed altre 120 nell'indotto (trasporti e servizi);

che occorre pertanto non interrompere la ricerca e la sperimentazione per passare alla estrazione;

TENUTO CONTO che il 31 dicembre 1984 scade la convenzione tra la SOMIT (gruppo EFIM) e la PROGEMISA (EMSa) per la valorizzazione della bauxite della Nurra,

impegna la Giunta regionale

a predisporre tutti gli atti ed a porre in essere le azioni politiche necessarie per:

a) proseguire la ricerca e sperimentazione e l'attivazione della miniera utilizzando tutte le possibilità concesse dalla legislazione nazionale, in specie quella per la ricerca mineraria;

b) a garantire comunque, anche con anticipazioni regionali, la continuità dell'iniziativa;

c) a rivendicare l'intervento delle Partecipazioni statali per un coinvolgimento nell'iniziativa, trattandosi di interessi settoriali strategici nazionali;

d) a riservare alla Regione il ruolo di proposta, promozione, coordinamento e controllo nell'iniziativa, individuando forme e strumenti idonei a realizzare tali obiettivi;

e) a percorrere comunque tutte le possibilità perché l'iniziativa non si interrompa, compresa quella offerta da *partner* di altre nazioni che hanno interesse all'iniziativa;

f) ad attivare comunque i corsi di formazione professionale necessari per le nuove attività minerarie. (3)

PRESIDENTE. Alla discussione delle predette mozioni, ove i presentatori siano d'accordo, sarà abbinato lo svolgimento di alcune interpellanze presentate sullo stesso argomento. Se ne dia lettura.

ZURRU, Segretario:

Interpellanza Cuccu - Barranu - Sciolla sulla situazione dell'alluminio in Sardegna.

Premesso che, secondo i resoconti della stampa, nell'incontro svoltosi tra il Presidente della società MCS e la Giunta regionale per discutere della situazione del comparto nazionale dell'alluminio con particolare riferimento allo stato delle aziende ubicate in Sardegna, l'ingegner Palazzo, Presidente della MCS, avrebbe manifestato — fra gli altri intendimenti — la intenzione di non impegnare la MCS nell'iniziativa per l'estrazione e valorizzazione della bauxite di Olmedo nonché il proposito di utilizzare — per il processo elettrolitico dell'Alluminio Italia — energia elettrica prodotta da impianti nucleari, i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta e gli Assessori dell'industria e della programmazione per sapere se tali affermazioni corrispondono al vero e, in tal caso, se non abbiano ritenuto di far presente al Presidente della MCS che:

1) tutti gli studi e le prove industriali compiuti indicano che la bauxite del giacimento di Olmedo offre ampie garanzie di qualità e di redditività economica;

2) la società Eurallumina, produttrice dell'allumina necessaria per il processo elettrolitico dell'Alluminio Italia, sopporta oggi costi di produzione superiori di 80 lire al Kg rispetto all'allumina venduta sul mercato internazionale e che l'utilizzo della bauxite di Olmedo — con il drastico abbattimento dei costi di produzione — darebbe ampi margini di sicurezza economica alla stessa società Eurallumina, oggi invece minacciata da una grave crisi che potrebbe metterne in discussione la stessa sopravvivenza;

3) nel febbraio 1984 l'ingegner Trivellato a quel tempo direttore generale dell'EFIM — con una lettera di intenti chiese alla Regione sarda la possibilità di sfruttare in esclusiva il giacimento di bauxite di Olmedo adducendo motivazioni di convenienza economica e occupazionale;

4) l'indirizzo invece oggi manifestato pone in essere seri dubbi sull'attendibilità degli strumenti di valutazione della MCS, che a pochi mesi di distanza ha ritenuto di modificare ra-

dicalmente opinione, o può far nascere gravi sospetti sul peso che sulle opinioni attuali può aver esercitato la consociata estera della Eurallumina, la società multinazionale CO-MALCO;

5) esiste un impegno del governo per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis e che l'utilizzo del carbone per la produzione di energia nelle centrali termoelettriche dell'ENEL e dell'Alluminio Italia — convertita per l'uso del carbone — potrebbe consentire notevoli risparmi nella produzione di energia elettrica;

6) su questi punti sono stati assunti impegni precisi dal Governo nazionale alla Conferenza delle partecipazioni statali di Cala Gonone;

7) la Regione sarda ha un suo piano regionale per l'alluminio di cui l'utilizzo della bauxite di Olmedo e del carbone Sulcis è parte importante.

I sottoscritti interpellano inoltre la Giunta regionale per sapere se non intenda, con urgenza, riaprire, non già con i dirigenti delle società, ma col Ministro delle PP.SS. e col Governo nazionale, un confronto teso al rispetto e alla realizzazione degli impegni assunti. (7)

Interpellanza Oppi - Ladu Salvatore - Montresori - Randazzo - Tamponi sul nuovo piano di ristrutturazione del settore dell'alluminio presentato dal Presidente dell'EFIM Palazzo.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria perché rendano edotto il Consiglio ed esprimano le loro valutazioni politiche sui contenuti di un nuovo piano di ristrutturazione del comparto dell'alluminio, piano che manifesterebbe segni preoccupanti di disimpegno e che comunque stravolgerebbe quello precedentemente approvato dal CIPI e dal Governo.

Il sopracitato documento circolerebbe, quasi segretamente, da oltre quattro mesi e dalle indiscrezioni che sono trapelate risulterebbe che il pretesto per introdurre delle modifiche peggiorative, sia sotto il profilo della pro-

duzione sia del mantenimento dei livelli occupativi, sarebbe quello di ispirarsi nella conduzione aziendale ad un rigore economico che, guarda caso, verrebbe solamente invocato per le produzioni dell'alluminio sardo. Infatti, mentre per le produzioni dell'alluminio in altre aziende del Nord, pur avendo passività ben superiori a quelle delle aziende sarde, non si parla né di rallentamento produttivo né di riduzione di posti di lavoro o di smantellamenti, si riprende oggi a proporre riduzioni solamente per la produzione sarda.

Benché qualcuno attribuisca questo inspiegabile comportamento della dirigenza dell'EFIM alla diversa e più forte capacità contrattuale dei sindacati del Nord, appare almeno strano che il principio del rigore economico venga invocato solo per la Sardegna. A tal punto appare legittimo il sospetto che ci si trovi di fronte ad un preciso disegno di liquidare il comparto dell'alluminio in Sardegna, che malgrado sia stato riconosciuto in possesso delle migliori tecnologie ed abbia la possibilità di accedere alla materia prima in loco (vedi bauxiti della Nurra per le quali si è avuto per bocca del Presidente Palazzo un disimpegno totale pur in presenza di una esplicita precedente richiesta di utilizzo del minerale), tuttavia è sottoposto ad attentati veri e propri alla sua sopravvivenza.

Gli interpellanti chiedono al Presidente della Giunta che esamini le innumerevoli denunce già in precedenza effettuate dagli scriventi sulla inaffidabilità della dirigenza EFIM ed in particolare del Presidente Palazzo, che con comportamenti enigmatici e sfuggenti persegue obiettivi che sono contraddittori rispetto agli impegni assunti in precedenza e comunque, da quel che se ne sa, intenderebbe ridimensionare il settore dell'alluminio prodotto in Sardegna, con i conseguenti gravi danni economici e sociali che, è facile immaginare, ne deriverebbero.

Per quanto precede, gli interpellanti chiedono che venga tempestivamente discussa la presente interpellanza unitamente alla mozione sullo stesso argomento proposta all'esame del Consiglio. (8)

Interpellanza Pili - Cossu - Fadda Fausto -

Casula sulla valorizzazione della bauxite della Nurra nel quadro del polo integrato dell'alluminio di Portovesme.

I sottoscritti,

CONSIDERATO che nella struttura industriale della nostra Isola il polo integrato dell'alluminio di Portovesme costituisce una realtà importante; che nel protocollo Governo-Giunta regionale del 3 aprile 1984 sull'azione del Governo a favore della Sardegna vengono assunti precisi impegni per quanto riguarda l'alluminio, sia per portare a termine il piano di settore, sia in aggiunta agli investimenti del piano, con interventi per lo sfruttamento del giacimento di bauxite della Nurra;

RITENUTO che le recenti dichiarazioni del responsabile della finanziaria MCS, Palazzo, nell'incontro con i sindacati e la Giunta regionale, preludono ad un disimpegno dell'ente statale dal problema della bauxite della Nurra nel quadro di una riduzione degli obiettivi strategici nella produzione di alluminio primario;

VALUTATO che questo taglio potrebbe portare ad una corrispondente riduzione della quota di allumina di proprietà dell'ALUIT con la tendenza quindi ad approvvigionarsi di allumina nel mercato libero, con la conseguente esclusione dell'utilizzo della bauxite della Nurra nel ciclo integrato dell'allumina di Portovesme;

ACCERTATO che in tutti i Paesi avanzati l'alluminio è ancora considerato un materiale strategico;

CONSIDERATO altresì che nel mondo i giacimenti di bauxite accertati sono distribuiti in territori ben distanti dall'Italia e che sono peraltro già tutti destinati ad altre nazioni con precisi vincoli contrattuali, tanto che in Europa nazioni produttrici di alluminio, come la Francia e la Germania, cominciano ad avere difficoltà per l'approvvigionamento della materia prima;

VERIFICATO che l'unico giacimento di bauxite disponibile nell'area mediterranea è quello della Nurra con 18 milioni di tonnellate di minerale accertate ed una potenzialità stimata in 200 milioni di tonnellate;

RITENUTO ancora che la bauxite della Nurra

IX LEGISLATURA

XVII SEDUTA

12 DICEMBRE 1984

costituisce una risorsa locale non trascurabile che occorre valorizzare, soprattutto dopo i primi risultati di ricerca e sperimentazione che ne hanno accertato la economicità, e che con il risparmio nel costo della materia prima può favorire la competitività dell'alluminio sardo;

CONSIDERATO in definitiva che in tutti i casi è interesse della Regione valorizzare le risorse locali;

che l'attivazione della miniera della bauxite della Nurra, oltre a consentire la conservazione del posto di lavoro alle attuali 60 unità lavorative, raggiunge l'obiettivo della valorizzazione della risorsa con i conseguenti benefici a livello occupazionale con circa 220 unità lavorative dirette ed altre 120 nell'indotto (trasporti e servizi);

che occorre pertanto non interrompere la ricerca e la sperimentazione per passare alla estrazione;

TENUTO CONTO infine che il 31 dicembre 1984 scade la convenzione tra la SOMIT (gruppo EFIM) e la PROGEMISA (EMSA) per la valorizzazione della bauxite della Nurra,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per sapere se intendano predisporre tutti gli atti e porre in essere le azioni politiche necessarie per:

a) proseguire la ricerca e sperimentazione e l'attivazione della miniera utilizzando tutte le possibilità concesse dalla legislazione nazionale, in specie quella per la ricerca mineraria;

b) garantire comunque anche con anticipazioni regionali la continuità dell'iniziativa;

c) rivendicare l'intervento delle Partecipazioni statali per un coinvolgimento nell'iniziativa, trattandosi di interessi settoriali strategici nazionali;

d) riservare alla Regione il ruolo di proposta, promozione, coordinamento e controllo nell'iniziativa, individuando forme e strumenti idonei a realizzare tali obiettivi;

e) percorrere comunque tutte le possibilità perché l'iniziativa non si interrompa, compresa quella offerta da *partner* di altre nazioni che hanno interesse all'iniziativa;

f) attivare comunque i corsi di formazione professionale necessari per le nuove attività minerarie. (10)

Interpellanza Oppi - Ladu Salvatore - Montresori - Tamponi sulla utilizzazione della bauxite della Nurra nella produzione dell'alluminio prodotto in Sardegna e sulla presenza della Regione nella società per la coltivazione della bauxite.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per conoscere quali iniziative abbiano assunto in ordine alla utilizzazione della bauxite della Nurra che a seguito degli studi condotti dalle società SOMIT e PROGEMISA — risultati estremamente lusinghieri sia per la qualità dei giacimenti sia per la quantità estraibile — potrebbe essere utilizzata negli stabilimenti dell'Eurallumina di Portovesme a condizioni grandemente vantaggiose. Infatti l'estrazione della bauxite nella zona della Nurra, per l'alta percentuale di allumina contenuta, verrebbe a costare circa la metà per tonnellata di quella attualmente acquistata all'estero.

Gli interpellanti perciò chiedono, per i riflessi che può avere l'utilizzo razionale ed a livello industriale della bauxite sarda, se siano state assunte idonee iniziative affinché nella costituenda società venga assicurata una piena salvaguardia degli interessi della Regione. A questo obiettivo si dovrebbe aggiungere quello della massima valorizzazione delle risorse nella coltivazione delle bauxiti, con la effettiva garanzia per la Regione dell'esercizio di un effettivo ruolo di impulso e controllo ai fini dello sviluppo del comparto, che si pone come condizione del rilancio della produzione dell'alluminio.

Gli interpellanti, inoltre, chiedono al Presidente della Giunta e all'Assessore dell'industria se abbiano predisposto e deciso di adottare tutte quelle misure che si rendono necessarie per assicurare una adeguata presenza della Regione nel consiglio di amministrazione e nel collegio sindacale della predetta costituenda società ai fini di svolgere un ruolo determinante nelle

decisioni di maggiore importanza, ricorrendo se necessario a patti parasociali e a clausole di statuto. In tale prospettiva sarebbe necessario assicurare anche la presenza del Gruppo EFIM, rimanendo ferma la responsabilità gestionale dell'attività di ricerca ed estrattiva da parte della PROGEMISA.

Per ultimo, gli interpellanti chiedono di sapere se siano state assunte decisioni per assicurare la prosecuzione dell'attività di ricerca fino alla costituzione della società per l'estrazione delle bauxiti della Nurra. (38)

PRESIDENTE. L'onorevole Cuccu, in qualità di firmatario, ha facoltà di illustrare la sua mozione.

CUCCU (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, nel disastroso panorama dell'industria sarda, che sempre più tende a deteriorarsi, soprattutto per le colpevoli inadempienze del Governo, sembrava che il settore dell'alluminio potesse invece essere una eccezione e costituire una base decisiva per uno sviluppo industriale integrato della nostra isola. I moderni impianti di Portovesme dell'Eurallumina e dell'Alluminio Italia, il giacimento di bauxite della Nurra, la possibilità di utilizzo del carbone Sulcis per la produzione di energia elettrica, di cui gli impianti per l'alluminio primari sono forti consumatori, determinano in Sardegna la situazione ottimale per uno sviluppo integrato del settore a condizioni non certo assistenzialistiche, bensì economicamente vantaggiose. In tutte le fasi delle lavorazioni è possibile infatti raggiungere notevoli risparmi, che — aggiunti alle capacità e alle conoscenze scientifiche di operai e tecnici — possono fare dell'isola una delle più importanti basi di produzione ed esportazione di prodotti finiti, ma anche di *know how* di vari segmenti del processo di produzione, persino in paesi a più avanzata tecnologia, come già del resto è avvenuto nel recente passato.

Partendo da queste constatazioni, fondate su dati di fatto oggettivi e anche facilmente verificabili, hanno suscitato in noi non solo meraviglia e stupore, ma anche forte indignazione

alcuni fatti recentemente verificatisi, tra cui innanzitutto la dichiarazione dello stato di crisi dell'Eurallumina — azienda produttrice dell'ossido necessario per la produzione di alluminio primario, a capitale misto (Alluminio Italia, Metallgesellschaft e Comalco) — e la messa in cassa integrazione speciale di alcune decine di lavoratori. Il provvedimento, così come è stato prospettato e attuato, non ancorato ad alcuna motivazione produttiva, con uno stillicidio temporale e mentre era in corso un'importante vertenza aziendale sull'organizzazione del lavoro, sull'ammodernamento tecnologico e sull'integrazione produttiva, appare non come una necessità dell'azienda, ma invece come un vero e proprio atto di ritorsione antisindacale, teso a scompaginare le file del movimento di lotta e a colpire la direzione sindacale dell'azienda.

Il secondo atto che ci preoccupa fortemente e che ha destato vivo allarme tra i lavoratori e le popolazioni del Sulcis, ma anche tra le popolazioni della Nurra, interessate fortemente alla questione, è l'approvazione da parte della MCS dell'aggiornamento del piano di settore dell'alluminio, che nei prossimi giorni dovrebbe passare al vaglio del Parlamento nazionale per essere poi definitivamente approvato dal CIPI.

Il piano (che è stato pomposamente definito "di risanamento del settore") sollecita l'erogazione di 650 miliardi di lire, di cui 400 entro il 1985, non già per espandere la produzione, ammodernare gli impianti e mantenere l'occupazione esistente, ma per operare tagli alla produzione e all'occupazione. Alla fine del periodo considerato nel piano, dovrebbe aversi nel gruppo un saldo negativo di 3000 unità a livello nazionale. Non voglio addentrarmi qui in una disamina dettagliata del piano, anche perché non esiste il tempo materiale per farlo; peraltro credo che il piano sia ormai noto a tutto il Consiglio regionale e alla Giunta. Credo però di poter affermare che vi è nel piano una filosofia liquidatoria, che accoglie sostanzialmente la richiesta di smentellamento progressivo delle produzioni di alluminio primario per affidarsi all'approvvigionamento di que-

sto importante materiale dall'estero. Se un'impostazione del genere dovesse affermarsi ci troveremmo di fronte non solo a un gravissimo danno per la Sardegna, ma anche ad un grossolano errore di politica industriale per l'Italia e ad un'ulteriore riprova della cecità delle classi dirigenti, giacché tutti i paesi più avanzati industrialmente continuano a considerare strategica — e per alcuni versi decisiva ai fini di uno sviluppo tecnologicamente avanzato — la produzione di alluminio.

Per quanto concerne la Sardegna ci pare di poter affermare, senza molti dubbi, che il piano così come viene prospettato, al di là delle parole, rappresenta un arretramento pericoloso in relazione agli impegni precedentemente assunti. Vi è certo proclamato l'impegno a fare di Portovesme il maggior centro italiano di produzione di alluminio primario ma, accanto a questa dichiarazione, vi sono delle indicazioni che fanno temere che questo obiettivo non possa essere raggiunto. Infatti il rinvio al 1990 degli interventi per l'ammodernamento tecnologico dell'impianto di elettrolisi fa temere fortemente che la fabbrica di Portovesme, a fronte di nuovi impianti ad altissima produttività, possa finire fuori mercato determinando l'ineluttabilità del suo abbandono.

Ancor più gravi ci appaiono poi le affermazioni del piano relativamente alla produzione di ossido di alluminio e alle prospettive di utilizzo a questo scopo della bauxite della Nurra. Da un lato si afferma infatti che si vorrebbe tendere, per approvvigionare l'Eurallumina, a rifornirsi sul mercato internazionale dell'ossido; dall'altro lato, contraddittoriamente, che si vorrebbe sostituire la bauxite estera con quella della Nurra — se risultasse conveniente, naturalmente — sino al 65 per cento delle necessità produttive, negando però successivamente ogni impegno per l'estrazione del nostro minerale e per il suo utilizzo negli impianti di Portovesme. In sostanza il discorso che ci viene oggi fatto è: "Inizino pure gli altri; mettano in cantiere la società per l'estrazione della bauxite (Regione compresa, se vuole); poi vedremo che cosa ci converrà fare". A questo fatto si aggiunga che la consociata australiana Comal-

co in Eurallumina davvero non ha alcun interesse allo sfruttamento e all'utilizzo della bauxite sarda e sta per acquisire (o ha già acquisito: notizie certe in proposito personalmente non ne ho) la quota della Metallgesellschaft nel pacchetto azionario di Eurallumina, diventando così azionista di maggioranza. Si comprende bene dunque come, in questa logica, non ci sia molto spazio per l'utilizzo a Portovesme del nostro minerale.

E' davvero uno strano e altalenante comportamento questo della MCS sulla bauxite della Nurra: solo pochi mesi fa veniva richiesta alla Regione quasi un'esclusiva sull'utilizzazione del giacimento, con motivazioni di convenienza economica; oggi invece viene mostrato disinteresse totale e viene rimessa in dubbio perfino l'economicità dell'uso di questo minerale. Su questo punto non voglio soffermarmi a fornire dati tecnici: gli studi compiuti e le prove industriali fatte (come del resto è stato evidenziato da valenti tecnici nell'assemblea aperta dell'Eurallumina tenutasi a Portovesme il 3 dicembre) mi pare facciano giustizia di ogni illazione in proposito e, del resto, la PROGEMISA può rendere pubblici i dati in suo possesso (anzi io credo che lo debba fare); da quei dati si può comprendere quali siano i termini reali della questione e come invece vengano fatte da altre parti affermazioni distorte, evidentemente per confondere l'opinione pubblica. Quello che emerge invece è o la totale inaffidabilità delle dichiarazioni fatte sulla questione della bauxite della Nurra o la totale inaffidabilità dei dirigenti della MCS, i quali mutano opinione da un giorno all'altro, oppure (cosa altrettanto e forse più grave) il sospetto che a determinare il nuovo indirizzo oggi manifestato non sia l'interesse nazionale né l'interesse produttivo di quell'azienda e dell'impianto di Portovesme, ma siano invece interessi particolari nel quadro della ridiscussione dell'assetto proprietario dell'azienda.

Altrettanto negative ci appaiono le indicazioni del piano relativamente alle possibilità di utilizzo del carbone del Sulcis per la produzione a costi ridotti dell'energia elettrica e del vapore necessari sia all'Eurallumina sia all'Al-

luminio Italia nei processi di produzione dell'ossido e dell'alluminio primario. Nulla viene detto sul carbone Sulcis per la produzione di vapore all'Eurallumina, mentre il tergiversare e la tendenza ad alzare il prezzo per la cessione della centrale termoelettrica dell'Alluminio Italia all'Enel rendono più complessa e difficile — e comunque ritardano nel tempo — la riconversione di quella centrale da olio combustibile a carbone. A questo proposito ci pare anche colpevole e grave che il Governo non abbia ancora presentato il disegno di legge per la riattivazione del bacino carbonifero, nonostante che in questa direzione si fosse impegnato a fare un'azione efficace in tempi rapidi.

Nulla nel piano viene inoltre detto sulle seconde e terze lavorazioni: l'indicazione di un investimento di 8 miliardi in questa direzione, senza che siano precisati i contenuti, appare la consueta promessa alla quale purtroppo da tempo siamo abituati e che non sarà mantenuta.

Senza contare che assolutamente negative ci appaiono pure le dichiarazioni sul centro di ricerca: anche qui gli impegni a suo tempo assunti sono del tutto cancellati; si tende a mantenere la situazione quale oggi esiste, prospettando investimenti in misura assolutamente ridicola, tale da non poter certamente assolvere i compiti che noi riteniamo sia necessario assolvere in quella situazione, cancellando così del tutto l'impegno a fare ad Assemini un centro di ricerca nazionale per l'alluminio.

Credo di poter dire in conclusione che l'aggiornamento del piano dell'alluminio rappresenta per la Sardegna un fatto decisamente negativo, che giustifica pienamente l'allarme e la mobilitazione dei lavoratori e delle popolazioni e che richiede urgenti interventi della Giunta regionale non verso i dirigenti delle aziende, non verso questo o quel direttore, ma verso il Ministro delle PP.SS. e verso il Governo, che deve essere richiamato al mantenimento degli impegni di volta in volta assunti e mai mantenuti.

Immediatamente necessario mi pare intanto un intervento teso alla revoca della cassa integrazione guadagni alla Eurallumina di Portove-

sme. Ho già detto come tale provvedimento non abbia alcun fondamento oggettivo e tenda solo a colpire il sindacato per distrarne l'attenzione dai temi complessivi del piano, costringendolo sulla difensiva su un aspetto particolare. Occorre sgombrare subito il terreno da questa strumentale diversione, per affrontare invece in modo serio i temi più generali dello sviluppo del comparto in un confronto serrato con le Partecipazioni statali e col Governo.

Nel corso di questo breve intervento credo di aver già accennato a quali dovrebbero essere gli obiettivi sui quali, a mio parere, occorrerebbe che la Giunta regionale puntasse nella trattativa da attivare subito col Governo nazionale; del resto questi contenuti, che ho rapidamente enunciato, erano presenti già nel piano regionale per l'alluminio a suo tempo elaborato da valenti tecnici sardi in collaborazione anche con tecnici di livello nazionale ed internazionale, piano che fu fatto proprio dalla Giunta regionale. Su questi temi è già impegnato il movimento sindacale e sono impegnati i consigli comunali e le forze sociali in particolare nel Sulcis, ma la mobilitazione mi pare cominci ad estendersi anche alla zona del Sassarese interessata all'integrazione complessiva di questo settore e in particolare allo specifico problema dell'estrazione e dell'utilizzo della bauxite.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SERRA.

(Segue CUCCU). Riassumo qui rapidamente quali a mio avviso dovrebbero essere i temi sui quali la Giunta regionale, con l'accordo — io credo — di tutte le forze politiche democratiche e delle forze sociali, dovrebbe andare alla trattativa col Governo.

Innanzitutto è necessario concordare con il Governo la necessità della costituzione di una società per l'estrazione della bauxite della Nurra, la cui utilizzazione deve essere prioritariamente indirizzata allo stabilimento per la produzione di ossido di alluminio di Portovesme. E' necessario che andiamo a trattare la costituzione di una società in cui la presenza della Regione sia importante: una presenza finanzia-

ria, certamente, ma soprattutto di controllo e di guida. E' necessario, io credo, pretendere una presenza notevole da parte dell'Efim (non al 10 per cento, come si fa intendere nel piano dell'alluminio); l'Efim deve impegnarsi in questo momento, mentre si discute il nuovo assetto societario dell'Euralumina, prima che sia troppo tardi, alla trasformazione di una quota importante del materiale estratto nella Nurra. Certo noi non escludiamo la partecipazione di *partner* anche internazionali all'estrazione e anche all'uso della bauxite della Nurra. Alcune quote possono andare fuori dalla Sardegna e fuori dal nostro paese, ma innanzitutto deve essere garantito che, se si dà vita alla società (e questa società deve essere fatta), essa deve operare per garantire il flusso di alimentazione dell'impianto di Portovesme, altrimenti il rischio che potremmo correre è di produrre una materia prima così importante per impianti che stanno fuori dal nostro paese. Noi invece siamo convinti che l'utilizzo di questa materia prima estratta in Sardegna per la produzione di allumina e successivamente di alluminio primario può comportare, nel comparto, forti risparmi e nuova occupazione.

Mentre però si avvia rapidamente questa iniziativa, io credo che la Regione debba evitare che si interrompa l'azione di ricerca operativa della PROGEMISA nella Nurra. Il 31 dicembre, come è noto, scade l'accordo di *joint venture* con la SOMIT, società dell'EFIM per il settore minerario. Noi dobbiamo fare in modo di non interrompere l'attività in quel settore; credo che la Regione debba perciò agire per assicurare la continuità, chiedendo di accedere ai fondi della legge mineraria ed eventualmente anticipando a questo scopo anche fondi propri.

In secondo luogo credo che debba essere posto con forza, nella trattativa col Governo, il problema dell'ammodernamento tecnologico delle celle di elettrolisi dell'impianto per la produzione di alluminio primario a Portovesme. Ammodernamento che dev'essere fatto in tempi brevi, con un piano organico di trasformazione delle celle elettrolitiche e non con un piano a lungo termine che prevede sperimentazioni che non si sa bene a che cosa possano

approdare. Se così non si operasse, potrebbe accadere che — mentre in altre parti del mondo e nella stessa Europa si va alla costruzione di impianti con un alto grado di produttività — le nostre celle elettrolitiche vengano invece messe fuori mercato col rischio, che può diventare ineluttabile, di chiusura degli stessi impianti.

In terzo luogo credo che debba essere posto con forza al Governo nel suo complesso e al Ministro delle Partecipazioni statali il problema della riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis, in particolare ai fini di una alimentazione delle centrali termoelettriche e delle centrali produttrici di vapore che operano nella zona di Portovesme e che forniscono energia soprattutto per la produzione di alluminio primario. E' necessario qui operare rapidamente perché si vada immediatamente, senza ulteriormente tergiversare, senza alzare il prezzo (perché fra l'altro questa è una cosa che non ha alcun senso né alcun fondamento oggettivo), alla cessione all'Enel della centrale termoelettrica dell'Alluminio Italia.

E' necessario andare ad una conversione degli impianti di produzione di vapore dell'Euralumina e a questo scopo, lo ripeto, occorre che il Governo faccia subito la legge per la riattivazione del bacino carbonifero, consentendo quindi l'avvio rapido dei corsi di formazione professionale per i minatori.

In quarto luogo io credo che la Giunta debba andare ad un confronto con il Governo e con il Ministero delle Partecipazioni statali per ottenere la dislocazione in Sardegna di quote notevoli di seconde e terze lavorazioni dell'alluminio, giacché il piano — così come oggi viene presentato, ma anche questa prospettiva non appare certa per le incognite che vi sono — tende a potenziare soltanto la produzione di alluminio primario, facendo della Sardegna una base quasi esclusiva di questa produzione e trascurando complessivamente le altre lavorazioni.

Come quinto punto io credo che sia necessario ribadire la necessità che il centro ricerca di Assemini venga riconfermato nel quadro degli impegni della MCS, perché gran parte della produzione di alluminio sta in Sarde-

gna e non si comprende perché la ricerca debba essere distaccata dai processi produttivi e non debba essere invece totalmente integrata con essi, facendo da supporto alle nuove produzioni che credo sia possibile e necessario attuare nel nucleo industriale di Portovesme.

Come sesto punto, e non irrilevante, credo che debba essere prospettata al Governo e al Ministro delle Partecipazioni statali la necessità del mantenimento degli impegni in direzione dell'aiuto alla piccola e media impresa locale (che oggi svolge prevalentemente o quasi esclusivamente lavoro di appalto di mano d'opera) per favorire la diversificazione e la produzione in proprio. In questo senso occorre sollecitare da parte delle aziende a partecipazione statale impegni precisi (che erano stati già assunti e che peraltro oggi rischiano di diventare carta straccia) in direzione dell'assistenza tecnica e dell'assistenza per l'individuazione dei settori merceologici e dei mercati. Occorre che questi impegni vengano ribaditi e azioni serie debbono essere richieste in questa direzione, uscendo quindi dalla logica del puro appalto di mano d'opera, che rischia di portare al disastro le piccole e medie imprese che oggi si trovano ad operare nel settore dell'impiantistica.

Io credo che sia questa una battaglia importante in direzione dello sviluppo e del potenziamento di un pezzo decisivo dell'apparato industriale della Sardegna, per la quale mi pare esistano le condizioni ottimali, anche dal punto di vista della disponibilità dei soggetti interessati. Io credo che sia possibile creare attorno a questi temi un'ampia unità non solo in Sardegna, ma anche al di là della Sardegna. Forse non mancheranno anche tentativi di divisione, tentativi di contrapporre il Nord al Sud, che tuttavia io credo possano essere facilmente respinti in una logica tesa non al ribasso, ma ad un rafforzamento complessivo del settore dell'alluminio, senza subire peraltro la subalternità da parte di nessuna regione, da parte di nessuna forza nel Paese. Appare possibile oggi intervenire con efficacia in questa direzione, mentre sono ancora in via di formazione le decisioni, attivando tutti i canali possibili di pressione: penso alla necessità, ad

esempio, di un intervento unitario anche dei deputati e dei senatori sardi e su questo terreno io credo che dobbiamo impegnarci tutti.

Mi domando tuttavia (anche se questo discorso può sembrare esulare dalla questione specifica di cui siamo chiamati a discutere) se non si ponga oggi, per quanto attiene all'apparato industriale dell'isola, la necessità di giungere a fare il punto della situazione affrontando i vari problemi in maniera unitaria. Ho accennato in premessa al deterioramento del nostro apparato industriale, determinato soprattutto dalle inadempienze del Governo e delle aziende a partecipazione statale; gravissima è la situazione nel settore minero-metallurgico; alla questione del carbone ho già accennato, così come ai problemi dell'alluminio; gravi situazioni si stanno creando nel settore delle imprese impiantistiche in tutta la Sardegna, a Portotorres, a Portovesme e in altre zone: per esempio l'Italimpianti, per le opere che deve svolgere in Sardegna, sembra non tenere in grande conto la possibilità e la necessità, stante la situazione, che gli appalti siano destinati a imprese sarde e non vadano invece a imprese del Continente, seri problemi cominciano altresì a prospettarsi nell'industria chimica e non risolte appaiono molte questioni dell'industria delle fibre.

Affrontare questo complesso di questioni segmento per segmento su diversi tavoli di trattativa mi pare che rischi oggi di essere perdente per la nostra isola e rischi di creare una situazione in cui lo sfascio invece di diminuire aumenta. Si configura, credo, nella situazione presente un pesante attacco alla Sardegna e alla sua autonomia anche su questo versante.

Mi pare che ci sia qui materia importante relativamente ai rapporti Stato-Regione e Governo-Regione: come tale dovrebbe quindi essere affrontata la situazione industriale sarda, per la quale occorre oggi — questa è una proposta che mi sento di fare — un confronto svolto ad un unico tavolo di trattative su tutto il complesso delle questioni aperte. Interlocutrici su questo terreno mi pare non possano essere le singole direzioni delle aziende o degli enti; deve essere il Governo nella sua interezza a dare

risposte organiche, né credo che una questione di così grande rilievo debba essere considerata affare dei singoli Assessori o anche solo della Giunta nel suo complesso. Certamente spetta anzitutto alla Giunta nel suo complesso di lavorare in questa direzione, di farsi parte diligente nella ricerca di un confronto e di una trattativa serrata, ma mi pare che questo sia il terreno classico su cui si può e si deve ricercare l'unità di tutte le forze politiche democratiche e su cui possono convergere tutte le forze sociali della nostra isola, le quali hanno interesse ad uno sviluppo complessivo della nostra economia.

Nell'interesse della Sardegna credo dunque che non possa e non debba andare perduta un'occasione di questo tipo e che da parte di tutti — delle forze politiche democratiche, delle forze sociali, delle organizzazioni sindacali, delle organizzazioni di massa — possa esserci un fattivo interesse in questa direzione, che ci consenta di ottenere dei risultati positivi, dei risultati concreti.

PRESIDENTE. L'onorevole Montresori, in qualità di firmatario, ha facoltà di illustrare la sua mozione.

MONTRESORI (D.C.). Signor Presidente, innanzitutto mi è gradito rivolgerle un affettuoso augurio di buon lavoro nella carica cui è stato chiamato stamane dal Consiglio regionale.

Onorevoli colleghi, io credo che le interpellanze e le mozioni presentate assumano oggi un particolare significato per gli ultimi avvenimenti che riguardano il settore dell'alluminio, dove vi è stata una diminuzione di produzione negli stabilimenti italiani, sia a Bolzano per quanto riguarda l'area veneta, sia negli stabilimenti sardi. A Portovesme, con la fermata di 30 celle, si è avuta una contrazione della produzione del 9,5 per cento rispetto alla capacità di regime dello stabilimento; questa contrazione potrà arrivare anche al 17 per cento, mettendo in cassa integrazione 175 persone. Si è dichiarato lo stato di crisi per una giacenza di 29.000 tonnellate di alluminio a fine luglio, che secondo noi non può giustificare

il comportamento della società, anche in considerazione che la produzione nazionale rappresenta soltanto il 55 per cento dell'attuale consumo di alluminio nel nostro Paese.

Parrebbe addirittura che l'attuale dirigenza dell'Efim pensi a un disimpegno soprattutto in Sardegna, attraverso la modifica del piano approvato dal CIPI nel 1982, secondo notizie trapelate in incontri avvenuti qui alla Regione con il Presidente della MCS Palazzo e a Roma con il Presidente dell'Efim Sandri. Su questo noi vogliamo sentire che cosa risponde la Giunta.

Il piano del CIPI, che ora si vuole inopinatamente cambiare ledendo ancora una volta gli interessi vitali dei sardi, manifestava allora la ferma volontà di costituire in Sardegna il secondo polo integrato di produzione dell'alluminio, anche in considerazione del fatto che l'impianto di Portovesme presenta condizioni di maggiore economicità rispetto a quelli dell'area veneta e, nel prossimo futuro, può migliorare queste condizioni, solo che si manifesti la volontà (sul piano politico e su quello tecnico) di sfruttare appieno le risorse locali. Il costo dell'alluminio di Portovesme, oggi stimato intorno a 2.000 lire al chilo, può essere ridotto di almeno il 10 per cento con l'utilizzo della bauxite di Olmedo e del carbone del Sulcis, due risorse del nostro sottosuolo che possono risolvere positivamente un problema legato alla produzione di un materiale strategico qual è ritenuto l'alluminio.

L'interpellanza e la mozione da noi sottoscritta si inquadrano in questa situazione e in queste prospettive, in continuità con l'azione della precedente Giunta regionale e con l'iniziativa locale di diverse forze politiche e democratiche.

Voglio ricordare due documenti relativi all'incontro tra il Governo e la Regione, avvenuto qui a Cagliari alla presenza di Craxi: il comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri e le dichiarazioni che in quell'incontro rese il ministro Darida. Il comunicato della Presidenza del Consiglio diceva: "Per quanto riguarda l'alluminio il Governo intende portare a termine il piano di settore, che prevede interventi di razionalizzazione e ingenti fi-

nanziamenti. Per il periodo '84-'86 sono previsti due investimenti nel settore per circa 200 miliardi. Poiché gli impianti sardi sono tra i più moderni e tecnologicamente avanzati del Paese, l'Efim intende nei prossimi anni sfruttare appieno le capacità produttive, compatibilmente con la situazione del mercato dell'alluminio. Sono previsti, in aggiunta agli investimenti del piano ed in risposta a precise richieste della Regione, interventi di riconversione della centrale elettrica dell'ALSAR e per lo sfruttamento del giacimento di bauxite di Olmedo. Complessivamente gli investimenti delle Partecipazioni statali in Sardegna (Eni ed Efim) ammonteranno nel periodo '84-'86 a circa 1.200 miliardi di lire": questo diceva il comunicato ufficiale, un documento che bisogna continuamente controllare per verificarne l'attuazione.

In quella stessa sede il ministro Darida diceva che il polo sardo dell'alluminio "potrà realisticamente costituire una realtà industriale competitiva a livello europeo; questo richiede investimenti per 150 miliardi, in collaborazione anche con la Regione sarda e con l'Ente minerario della Sardegna". Il ministro Darida riteneva che questo piano potesse essere applicato in quanto il Governo, già nel bilancio 1983, aveva stanziato 195 miliardi mentre vi era all'ordine del giorno della Commissione industria del Senato un disegno di legge che prevedeva un prestito obbligazionario per il settore dell'alluminio.

Dopo queste dichiarazioni estremamente importanti dell'inizio di quest'anno, che testimoniano la volontà del Governo, molto poco ci hanno soddisfatto le dichiarazioni programmatiche del presidente Melis.

(Interruzione).

Al presidente Melis non interessano queste cose bensì altre, evidentemente! Chiedo scusa; il presidente Melis ha parlato del settore dell'alluminio non nelle sue dichiarazioni politiche, ma soltanto tra le politiche di settore; ne ha parlato in quattordici righe, definendo urgente il problema del comparto, parlando dell'utilizzazione della bauxite della Nurra,

di programmi operativi, della sollecita attivazione del centro ricerche di Cagliari. Io credo insomma che proprio di questo dell'alluminio, che è uno dei nostri problemi vitali, ben poco abbia detto il presidente Melis. Noi chiediamo pertanto che le sue dichiarazioni vengano integrate a cominciare da oggi; che vengano date garanzie concrete e precise dell'impegno della Giunta sia per la prosecuzione dell'attività di ricerca della bauxite, sia per la partecipazione attiva alla società che gestirà la miniera. Vogliamo insomma che la Giunta regionale dia contenuto alle scarse dichiarazioni rese (o meglio consegnate) in quest'Aula, sia chiedendo il rispetto degli impegni assunti dal Governo (qui concordo con il collega che mi ha preceduto), sia svolgendo bene i propri compiti senza parlare aprioristicamente, come ha fatto prima il collega Cuccu, di colpevoli inadempienze del Governo. Il Governo invece va incalzato e costretto a mandare avanti i provvedimenti promessi, sia con interventi del Presidente e degli Assessori, sia coinvolgendo le forze politiche democratiche e i sindacati.

La Sardegna può contribuire a superare la crisi del settore dell'alluminio se, con i necessari finanziamenti che consentano una programmazione, si accelera (ne abbiamo le capacità e le possibilità) la valorizzazione della bauxite di Olmedo; si razionalizza il settore primario; si definisce un programma di verticalizzazione (cioè di integrazione tra prime e seconde lavorazioni, che in Sardegna è appena al 20 per cento, mentre nel resto del Paese, cioè negli stabilimenti veneti, è al 70 per cento); si realizza un centro di ricerche per l'alluminio, come lo stesso Presidente ha detto nelle sue dichiarazioni programmatiche.

Primo punto però resta, e questo è il significato della mozione e dell'interpellanza da noi presentate, accelerare l'utilizzo della bauxite della Nurra. Le indagini e le ricerche partono dagli inizi degli anni '50, con la società Monte Amiata, e proseguono con gli studi del gruppo Efim, tramite la SOMIT, della PROGEMISA dell'Ente minerario sardo per la produzione mineraria intensiva.

Anche qui credo sia opportuno citare un

altro documento, che è la risposta che la Giunta regionale ha dato a metà di quest'anno alla carta dello sviluppo e del lavoro proposta dai sindacati della provincia di Sassari. Diceva la Giunta che "l'iniziativa delle bauxiti di Olmedo costituisce, tra quelle condotte dalla PROGEMISA, quella più vicina alla fase di sfruttamento industriale e può essere assunta a significativo esempio dell'impegno della Regione sarda per la valorizzazione delle risorse del proprio sottosuolo, non solo con il sostegno alle iniziative esistenti, ma anche con la promozione, partendo dalla ricerca mineraria, di nuovi centri produttivi capaci di assicurare livelli occupativi e contrazione della dipendenza dall'estero nell'approvvigionamento di materie prime. Partita nello scorso del '79 nell'ambito di una *joint venture* tra la PROGEMISA e la SOMIT del gruppo Efim, l'esplorazione del bacino della Nurra ha comportato importanti lavori di ricerca mineraria, con circa 60.000 metri di sondaggi a carotaggio; sono stati ripresi circa 1.400 metri di galleria e ne sono stati scavati altri 200, con un costo complessivo dei lavori di 7 miliardi e mezzo. Gli accertamenti condotti in un'area di circa 4 chilometri quadrati nei comuni di Olmedo e di Uri, dove dovrebbe nascere la nuova miniera, consentono di dire che esiste una capacità del giacimento di 20-25 milioni di tonnellate circa".

Questa miniera quindi rappresenta una delle risorse produttive nuove e moderne della nostra isola. La bauxite che si estrae è più preziosa delle altre, proprio per caratteristiche specifiche, date da un alto contenuto di alluminio e da un titolo di silice che è estremamente basso e che può essere ancora ridotto con un pre-trattamento del materiale (il resto è ossido di ferro). Queste caratteristiche fanno sì che, per produrre una tonnellata di alluminio, bastino 1,85 tonnellate di bauxite della Nurra, contro le 2,15 della bauxite Weipa e le 1,91 della bauxite Boké, che sono quelle attualmente impiegate.

Una volta che questa miniera verrà messa in esercizio, nascerà certamente il problema dei contratti per la fornitura della bauxite. Noi sappiamo che le società sono collegate fra di loro tramite la Comalco, che partecipa alla produzione dell'alluminio e fornisce la bauxite

Weipa con un contratto a lunghissima scadenza, che prevede delle penali per il mancato utilizzo della quantità fissata; altrettanto vale per la bauxite Boké.

Però oggi ci interessa vedere quali ipotesi si possono fare per la miniera della Nurra. Abbiamo parlato prima di un giacimento di 20-25 milioni di tonnellate: ebbene, supponendo di sfruttare 20 milioni di tonnellate, possiamo pensare ad un utilizzo massimo e ad un utilizzo minimo; la soluzione migliore, cioè l'utilizzo massimo della miniera, può darci per 20 anni un milione di tonnellate all'anno, impiegando circa 330 unità lavorative; l'utilizzo minimo (500.000 tonnellate annue) ci darebbe 250 unità lavorative per 40 anni. Questo risulta da studi che credo siano a disposizione di tutti.

Il costo di questo materiale reso a Portovesme (considerando l'ammortamento dell'impianto e il trasporto con camion, ferrovia e navi) sarebbe di 38.000 lire a tonnellata nell'ipotesi di un utilizzo massimo e di 47.000 lire a tonnellata nell'ipotesi di un utilizzo minimo, contro le 80.000 lire della bauxite Weipa e le 66.000 lire della bauxite Boké.

Quindi abbiamo dei costi della bauxite della Nurra che sono minori del 30-40 per cento, in teoria, rispetto alla Weipa e del 15-25 per cento rispetto alla Boké. Considerato che questi sono rendimenti teorici, praticamente rispetto alla Weipa avremo una riduzione dei costi del 20 per cento e rispetto alla Boké del 10 per cento. Queste cifre potrebbero non dire gran che alla maggior parte dei nostri consiglieri, ma esse danno un'idea di quale può essere il risparmio nella produzione dell'alluminio utilizzando un prodotto che è alla nostra portata. Quindi tutto ciò porta a trarre la conclusione che noi cerchiamo altrove quello che probabilmente, con maggior utilità e convenienza, avremmo potuto trovare da noi.

Voglio ricordare che a Portovesme si producono 130.000 tonnellate di alluminio all'anno mentre nel Veneto se ne producono soltanto 100.000. Qui nasce anche il problema dell'energia necessaria a questa produzione, nel senso che noi possiamo accrescere la convenienza per la produzione dell'alluminio utilizzando, come dicevo

all'inizio dell'intervento, tanto la bauxite di Olmedo quanto il carbone del Sulcis: è necessaria quindi la riconversione della centrale all'uso del carbone del Sulcis, che è l'altra risorsa locale.

In questo momento, in cui tutti ci facciamo un esame di coscienza sulla necessità di risparmiare e di cercare fonti alternative, credo che il problema sia di evitare che il carbone arrivi in Sardegna dal Sud Africa o dalla Polonia e che la bauxite arrivi dalla Guinea, per quanto riguarda la bauxite Boké, o dall'Australia per quanto riguarda la bauxite Weipa. Credo che questo sia il problema fondamentale: cercare da noi quello che può essere trovato da noi senza far ricorso ad altri mercati.

L'altro problema nostro poi è quello di integrare il ciclo estrattivo con quello di trasformazione e quindi, in primo luogo, batterci perché venga mantenuta la produzione di alluminio che viene in questo momento contestata dalla gestione delle Partecipazioni statali.

Per quanto riguarda la società di gestione della miniera, io credo che il concetto fondamentale sia quello di evitare che avvengano dei passaggi inutili e costosi dall'estrazione alla produzione e che quindi debbano partecipare direttamente all'estrazione coloro che utilizzano il materiale per la produzione. Quindi io credo che la società di gestione della miniera debba vedere partecipe in buona misura, in condizioni paritarie rispetto agli altri, la Regione (non mi interessa se tramite la PROGEMISA o tramite l'Ente minerario sardo) e dall'altra parte l'Efim, la Samim ed eventualmente la Comalco che già partecipa alla società.

Dobbiamo evitare che la bauxite di Olmedo faccia da riserva e da complemento alle bauxiti Weipa e Boké. Dobbiamo inoltre fare in modo che si abbia il massimo utilizzo della miniera, che corrisponde ad un minore costo. Per questo motivo noi dobbiamo cercare di favorire la gestione da parte di una società che comprenda soltanto il gruppo Efim e la Regione, evitando possibilmente le società straniere o le multinazionali: questo è un avvertimento che da questi banchi ritengo quanto meno necessario.

Non credo, e non sono d'accordo con quanto diceva il collega Cuccu, che la miniera di Ol-

medo possa servire ad impianti del Continente. Credo invece che, se noi non manteniamo la produzione di alluminio a Portovesme, la miniera di Olmedo avrà la sorte di tanti altri impianti e chiuderà. La battaglia di Portovesme è indissolubilmente legata alla battaglia della Nurra. Io credo che ci siano vantaggi di ordine generale per tutti; che il Paese abbia da guadagnare dalla soluzione positiva del problema dell'alluminio in Sardegna. Anche in questo caso, come nella chimica, quello che si risolve positivamente per la Sardegna è un vantaggio per l'intera nazione.

Né credo che ci sia contrapposizione tra nord e sud dell'isola: credo invece che ci siano vantaggi per tutta la Sardegna a mantenere la produzione dell'alluminio a Portovesme. I vantaggi del nord Sardegna sono evidenti: occupazione diretta nella miniera; indotto che se ne determina; eventuale creazione di una ferrovia; ampliamento della strada da Olmedo a Portotorres e netta separazione del traffico turistico della zona; sistemazione del porto industriale, che deve essere reso perfettamente funzionante. A questo punto mi preme sottolineare l'assenza del Presidente della Giunta, perché credo sia indispensabile che del problema infrastrutturale generale della Sardegna, che riguarda i porti industriali di Cagliari, di Portotorres e di Olbia, egli si faccia carico presso il Ministro per il Mezzogiorno De Vito, che in passato ha promesso il completamento di questi porti; il Presidente si faccia carico di chiedere quanto è stato promesso e quanto è necessario che ci venga dato se vogliamo evitare il decadimento progressivo della nostra isola.

Dicevo dei vantaggi per il Nord Sardegna, ma ce ne sono per l'intera isola, che potrebbero consistere intanto nel richiedere delle *royalty* per ogni tonnellata estratta, che la Regione potrebbe poi impegnare in studi e ricerche. Bisogna battersi subito (crediamo che ci siano dei tentennamenti in proposito) perché venga fatto il centro di ricerca sull'alluminio nel Cagliaritano, in collegamento con l'Università; perché vengano avviate le scuole di specializzazione nel territorio della Nurra per preparare gli addetti, senza aspettare di avere la miniera per preparare le persone che ci dovranno lavorare.

Io credo che questo dell'alluminio sia uno degli argomenti vitali di questa legislatura, uno degli argomenti più importanti per l'avvenire della nostra isola. Certamente mi sembra che la Giunta regionale segua con poca attenzione questo problema, se già un mese fa non se n'è parlato e oggi la cosa si discute nell'assenza del Presidente e nel disinteresse generale.

Accolgo l'invito che è stato fatto dal collega che ha illustrato la mozione del Partito comunista. Credo che su questo argomento sia necessaria l'unità delle forze politiche democratiche: noi ci muoveremo, in questo dibattito e nella discussione sull'ordine del giorno che ne seguirà, su questa linea unitaria perché crediamo che questo sia un problema vitale ed essenziale per il futuro dell'intera isola, uno di quei problemi che possono unire le forze politiche di questo Consiglio regionale, nonostante (lo ripeto esprimendo una posizione di parte) questa Giunta regionale di cui non ci soddisfa assolutamente l'operato.

PRESIDENTE. L'onorevole Pili, in qualità di firmatario, ha facoltà di illustrare la sua mozione.

PILI (P.S.I.). Onorevole Presidente, consenta anche a me di rivolgerle i più cordiali auguri per il nuovo incarico.

Entro subito nell'argomento della mozione: il Gruppo socialista aveva trasformato la propria mozione in interpellanza, nella precedente tornata consiliare, perché si potesse dibattere fin da allora il problema che invece trattiamo oggi. Lo avevamo fatto solo perché allora era stato inserito all'ordine del giorno lo svolgimento di interpellanze. Però nella recente Conferenza dei capigruppo, che ha definito l'ordine del giorno dei lavori di questa tornata consiliare, abbiamo invece chiesto che non fossero le interpellanze a discutersi ma le mozioni, non soltanto per un fatto tecnico-regolamentare, ma per un fatto politico. Infatti noi vogliamo certamente evidenziare il problema specifico della bauxite della Nurra, nel quadro del polo integrato dell'alluminio di Portovesme e nel quadro generale del settore industriale, ma nel con-

tempo vediamo anche un problema politico di cui parlerò a conclusione di questo intervento; perciò mi dispiace sia assente il Presidente della Giunta che, su argomenti di questo genere, sarebbe bene fosse in aula.

Non ci sembra che le notizie stampa di ieri e di oggi sulla presentazione del nuovo piano nazionale dell'alluminio (pur non conoscendo noi integralmente il nuovo piano perché non ci è stato ancora consegnato) modifichino comunque la sostanza del problema. La Giunta però ha avuto il piano e lo ha discusso (mi pare ieri) con i responsabili della MCS e dell'Efim: quindi attendiamo fin da oggi, a conclusione di questo dibattito, le sue valutazioni politiche.

Nella nostra mozione abbiamo fatto due considerazioni preliminari: la prima riguarda il ruolo del polo integrato dell'alluminio di Portovesme nella struttura industriale dell'Isola; la seconda riguarda l'impegno assunto dal Governo, nel protocollo Governo-Giunta regionale del 3 aprile 1984, sull'azione a favore della Sardegna relativamente all'alluminio, per portare a termine il piano di settore e, in aggiunta, gli investimenti e gli interventi necessari per lo sfruttamento dei giacimenti di bauxite della Nurra.

Onorevole Presidente, colleghi, credo non sfugga a nessuno l'esigenza che abbiamo in Sardegna di difendere a denti stretti l'esistente in tutto il settore industriale, consolidandolo, possibilmente anche ampliandolo con articolazioni produttive che possano diffonderlo nel territorio ed integrandolo con tutta la realtà produttiva nazionale. Ho avuto modo però di esaminare recentemente, con quel minimo di attenzione che è necessaria per documenti di questa portata, l'ultimo rapporto Svimez sul Mezzogiorno. Le linee di tendenza che vi sono espresse sono per noi allarmanti perché fra l'altro, a mio avviso, sono difficilmente confutabili. Non possiamo farci quindi, come sardi, molte illusioni che la cosiddetta ripresa di cui si è parlato in queste ultime settimane possa interessare per qualche verso la Sardegna.

In questa oscura prospettiva i tempi per noi, purtroppo, si annunciano ancora più duri

di quanto non lo siano adesso. In una società industriale dominata dalla tecnologia e dalla strategia della reindustrializzazione elettronica e che cammina verso la preminenza dell'informazione, l'avvenire di noi tutti è molto incerto. La relazione del Governo centrale sulla transizione industriale indica che da qui al 2000, cioè nei prossimi 16 anni, un italiano su due dovrà cambiare lavoro. Questa tendenza deve farci riflettere sulle prospettive della struttura industriale della nostra regione, considerata matura e con scarsa possibilità di espansione. Anzi, le necessarie ristrutturazioni tecnologiche portano all'espulsione di mano d'opera che non si sa dove collocare. D'altro canto nel settore manifatturiero, che era quello che dava maggiori possibilità occupazionali, il mercato mondiale comincia ad essere invaso dai prodotti provenienti dai paesi del terzo mondo, che si sono fatti costruire dai paesi industrializzati moderni impianti ed hanno il vantaggio del basso costo della manodopera.

Queste sommarie indicazioni sull'attuale situazione mondiale della produzione industriale servono a farci capire che il cambiamento che sta avvenendo ci costringe a mutare profondamente e repentinamente le prospettive di industrializzazione della nostra regione. Il problema per noi, badate, è ancora più difficile perché le risorse nazionali disponibili tenderanno ad essere investite laddove il tasso di redditività dell'investimento sarà maggiore. Ed è fuor di dubbio che gli investimenti andranno soprattutto al nord Italia, interessando in parte il centro e molto marginalmente il sud e le isole. Saranno comunque investimenti che per un po' di tempo non aumenteranno l'occupazione, ma serviranno tutt'al più a conservare in parte l'esistente e a creare nuove attività produttive per occupare gli esuberanti risultanti dalla ristrutturazione tecnologica. Immaginate quindi le prospettive per i disoccupati attuali e per le nuove forze di lavoro, la cui collocazione noi non possiamo pensare ancora nell'emigrazione o tutta (invece purtroppo si va diffondendo quest'opinione) nel settore del terziario, vista la tendenza anche giusta alla limitazione della spesa pubblica, che fa diventare anche il terziario

un settore non in espansione.

A questo quadro di tendenze, secondo noi, è necessario rispondere con azioni politiche efficaci ed immediate. Dobbiamo dire francamente che non ci è parso che la Giunta regionale, sia pure tenendo conto del breve tempo da che è in carica, abbia dato segnali di azioni politiche efficaci ed immediate, per esempio nel caso dell'alluminio e della bauxite della Nurra.

Il piano che i responsabili della MCS e dell'Efim hanno illustrato ieri alla Giunta regionale conferma la filosofia già espressa per l'alluminio nelle precedenti proposte, compresa quella del giugno 1984, che era stata presentata come progetto di adeguamento del piano CIPI dell'82 per il risanamento dell'industria pubblica dell'alluminio. Una filosofia peraltro difficile da contrastare, che abbiamo il dovere di analizzare con la massima puntualità senza demagogia e senza rinunce. Questo atteggiamento è a nostro avviso necessario per poter indirizzare correttamente e proficuamente tutte le nostre azioni.

E' ormai risaputo che nel primario non ci sono possibilità di far tornare i conti; è un vecchio discorso, ma è ancora attuale: da quando è cominciata la crisi energetica, il problema della produzione dell'alluminio ha assunto caratteristiche diverse. Infatti, fino ai primi anni '70, l'alluminio primario era concentrato nelle mani di pochi grossi produttori che potevano condizionare tutto il mercato; il discorso della strategicità aveva allora la sua validità ed infatti, proprio per porvi rimedio, tutte le nazioni pensavano allora di costruire impianti di produzione dell'alluminio per ridurre la propria dipendenza. Anche l'Italia adottò la linea — lo ricorderete tutti — della produzione del 50 per cento del nostro fabbisogno. Fu una linea confermata anche a Cala Gonone, nella prima (ed ultima, mi pare) conferenza delle Partecipazioni statali, dall'allora ministro Gianni De Michelis. Per il fabbisogno italiano di 800.000 tonnellate annue si diceva: 400.000 le importiamo e le altre 400.000 le produciamo, suddividendo la produzione (come ricorderete, perché in altre occasioni ne abbiamo discusso in quest'aula) tra 250.000 tonnellate annue di primario e 150.000 tonnellate dalla rifusione e dal rici-

claggio di scarti e di recuperi. Se fosse stato conservato quest'obiettivo, molto probabilmente il problema della bauxite della Nurra, che è oggetto importante della discussione di oggi, sarebbe stato già avviato a soluzione, perché l'esigenza di ridurre i costi avrebbe trovato rispondenza nella riduzione di quello dei due fattori principali della produzione, ossia l'energia e la bauxite.

Il quadro complessivo trovava poi un complemento con l'esigenza di potenziare l'Eurallumina fino a poter lavorare 1 milione di tonnellate annue di bauxite, necessarie per le 250.000 tonnellate annue di alluminio. In quel milione di tonnellate annue di bauxite quella della Nurra trovava in parte collocazione, anche se non si sarebbe potuta collocare ovviamente tutta la produzione ipotizzata. Trattando comunque con la Comalco, come del resto è stato fatto, poteva essere ulteriormente ridotta la quantità di bauxite australiana per far posto appunto a questa nostra risorsa locale. Quest'operazione avrebbe avuto sicuramente un costo, che però, dicono i tecnici, sarebbe stato facilmente recuperato con la riduzione dei costi di trasporto: è cosa ben diversa portare la bauxite dall'Australia o dalla Nurra. Del resto un primo atto del genere è stato fatto proprio pochi anni fa quando, per consentire l'utilizzo della bauxite della Guinea, si è ridotta la percentuale di importazione della bauxite Weipa.

La riduzione dell'obiettivo strategico dal 50 per cento del fabbisogno al 20-30 per cento è, purtroppo per noi, difficile da contrastare per tutta una serie di motivi che non vogliamo nasconderci. In primo luogo è difficile valutare se la strategia sia maggiormente salvaguardata producendo il 30 o il 50 per cento del fabbisogno, perché evidentemente un discorso di questo genere non può che essere inquadrato in relazione al mercato esterno e oggi, per le considerazioni che facevo poc'anzi, il mercato non è più in mano di pochi ma è molto più polverizzato. Inoltre tutti i paesi si sono salvaguardati e i paesi emergenti (l'Argentina, il Brasile, il Venezuela e i paesi arabi) hanno costruito grossi impianti di produzione di alluminio, favoriti evidentemente dalla dispo-

nibilità di energia a basso costo, senza avere contemporaneamente però un mercato proprio: la conseguenza è che questi paesi sono stati costretti a vendere sul mercato esterno a prezzi notevolmente inferiori ai nostri. Pertanto, a mio avviso, non possiamo fare una battaglia contro i mulini a vento.

Vi è nel nuovo piano per l'alluminio un aspetto che può essere positivo: il polo di Portovesme non può più essere messo in discussione. Certo, quest'aspetto è positivo per noi, ma non per le aree di Bolzano e Marghera che, relativamente al primario, vedono invece una penalizzazione. Comunque va detto che è interesse della Regione sarda che il comparto si avvii verso il risanamento e la competitività, piuttosto che stagnare nel mare delle perdite finanziarie che distruggono risorse e anche occupazione. Del resto se riusciamo in Sardegna a consolidare il comparto mentre è in corso una fase di non espansione, per noi questo è rilevante.

Ci sono però aspetti non chiari in questo piano e noi li vogliamo dire molto apertamente. Se è valida la linea di ridurre le perdite anche riducendo la produzione a monte e aumentando invece quella a valle, laddove cioè vi è maggior valore aggiunto, va anche detto che le proposte per le produzioni a valle sono a nostro avviso insufficienti. Di nuovo c'è ben poco: il panilega e la vergella (che dovrebbe poi essere utilizzata come base per cavi elettrici) sono veramente poca cosa. Non può peraltro essere messo in conto, negli impegni per le lavorazioni a valle, anche il trasferimento della COMSAL dalla Samim all'Efim, che è già una realtà. Se è apprezzabile il discorso per la salvaguardia dell'occupazione attuale e per il miglioramento dei conti economici che ne deriveranno, non è certamente corrispondente alle attese e al dovuto per gli oneri anche ambientali che derivano soprattutto dalla produzione del primario, che è la parte meno pagante sotto tutti gli aspetti: sia chiaro che noi non vogliamo certamente monetizzare questi oneri, ma essi non possono comunque non essere tenuti in conto. Va perciò trattata una maggiore presenza in Sardegna di seconde e terze lavorazioni.

Nel piano vi sono però altre parti non chiare che ci preme evidenziare perché possono costituire un pericolo reale per il futuro: mi riferisco innanzitutto alla non definizione in termini chiari del problema dell'energia. La cessione della centrale dell'Alluminio Italia all'Enel (al di là del giusto prezzo che va rivendicato data la situazione finanziaria del settore dell'alluminio) deve avvenire con le necessarie garanzie per le forniture di energia al comparto. Non vorremmo che l'Enel in futuro, stante la precarietà della situazione energetica in Sardegna e i *black out* frequenti, non sia in grado di fornire l'energia sufficiente per la produzione dell'alluminio. Va richiesta perciò la definizione chiara dei rapporti con l'Enel per il futuro.

Non è chiaro neppure il discorso della ricerca. Era stato detto che il centro di ricerca era uno dei fatti fondamentali per favorire un discorso di autonomia e di crescita a livello regionale. Avere la ricerca in Sardegna, in una zona peraltro dove ci sono le possibilità umane e materiali per mandarla avanti, significa che noi nel settore dell'alluminio possiamo recitare un ruolo a tutti i livelli. La mancanza del centro di ricerca è quindi un dato che noi riteniamo estremamente grave.

Per quanto riguarda l'Eurallumina, la proposta di "sbottigliamento" (credo che ci si riferisca agli interventi per migliorare sia i consumi energetici che la capacità produttiva) è chiaro che va bene, ma va detto all'Efim che non si può forzare la mano, nella riduzione dei costi, con ingiustificati ricorsi alla cassa integrazione guadagni che noi non condividiamo e che poca incidenza hanno realmente nel miglioramento dei conti economici.

Resta evidentemente il problema della bauxite della Nurra. Nel piano c'è solo un cenno (che si può considerare una manifestazione di buona volontà, se volete): la presenza al 10 per cento nella società di gestione della miniera. Questo però a nostro avviso è assolutamente insufficiente; va perciò trattata la maggiore presenza delle Partecipazioni statali nella società di gestione. Ma anche qui, Presidente e colleghi, vogliamo essere molto chiari: noi socialisti ci battiamo perché il discorso sulla bauxite della

Nurra non si interrompa. A dicembre scade la convenzione per la SOMIT, che è come sapete la società tra l'Efim e la PROGEMISA dell'Ente minerario sardo per la valorizzazione della bauxite della Nurra. Se ci si ferma, al 31 dicembre ci sarà il problema dei 60 lavoratori che operano attualmente nella ricerca e verranno meno le possibilità di occupazione, indicate in 220 unità lavorative dirette e in altre 120 nel settore dell'indotto; ma, quel che è più grave, verrà meno la valorizzazione di una risorsa locale che potrebbe contribuire, unitamente alla produzione dell'energia elettrica col carbone, a ridurre costi di produzione e a rendere maggiormente economico il comparto dell'alluminio in Sardegna. E' chiaro che l'Efim non mostra di credere più di tanto alla bauxite della Nurra, forse perché all'incerto della bauxite della Nurra preferisce il certo della bauxite di Boké.

Mi pongo una domanda: noi in Sardegna crediamo alla bauxite della Nurra? Noi socialisti ci crediamo e proprio per questo non vogliamo che si interrompa la ricerca; vogliamo anzi che la Giunta ponga in essere tutte le azioni necessarie per proseguirla e intanto riteniamo che non vadano interrotti i contatti con altri *partner* anche stranieri, mentre abbiamo sentito — soltanto dall'esterno — di interventi della Giunta regionale perché questi contatti non venissero portati avanti. Riteniamo sia stato un errore da parte della Giunta regionale far interrompere questi contatti, che consentirebbero di non essere legati esclusivamente ad un investitore, siano le Partecipazioni statali o altri, che potrebbe utilizzare strumentalmente il discorso della bauxite della Nurra. Noi abbiamo interesse a non far cadere questa iniziativa in un calderone di passività che finirebbero per restare tali. Abbiamo interesse invece a far nascere l'iniziativa nella Nurra e a farla nascere sana; per questo dobbiamo, a mio avviso, creare un pacchetto che può essere composto certamente dalle trattative con i *partner* stranieri (siano i tedeschi o gli stessi australiani), mentre un altro punto del pacchetto può essere l'inizio delle coltivazioni, in modo da poter chiedere all'Efim come

e a quali condizioni intende entrare in questa realtà. Bisognerà stare attenti evidentemente a non commettere l'errore che è stato fatto per la Carbosulcis, dove la Regione purtroppo non conta niente; dunque le partecipazioni e le presenze dovranno essere sì finanziarie, ma soprattutto di peso politico. Occorre anche in questo caso, quindi, un'azione immediata della Giunta regionale per evitare l'interruzione di un'attività che finora si sta rivelando positiva.

Chiediamo perciò formalmente, nella mozione e con il voto del Consiglio, l'impegno della Giunta regionale su questo argomento, perché il clima di lasciar fare che si sta verificando in diversi settori non può essere da noi condiviso, onorevole Presidente. Alle difficoltà del settore alluminio si aggiungono quelle del settore minerario; i ritardi nell'attuazione del programma della Carbosulcis; la situazione della cartiera di Arbatax (di cui non si parla più, mentre invece si potrebbe cogliere un momento favorevole per il suo rilancio); le difficoltà nel settore delle fibre; l'assoluta insufficienza delle iniziative dell'INSAR e della NIOV per occupare gli ex dipendenti della SIR e di Villacidro; per non parlare infine della crisi delle piccole e medie industrie. Siamo fortemente preoccupati per questa situazione e per gli sviluppi che potranno aversi.

Rileviamo, lo diciamo con molta franchezza, l'insufficienza dell'azione fin qui espressa da questa Giunta. Pur tenendo conto della brevità del tempo da che è in carica, la nostra valutazione è che appare già da ora l'inadeguatezza della Giunta per affrontare problemi complessi che necessitano di una capacità di iniziativa e di azione nei confronti delle Partecipazioni statali e del Governo, che la Giunta regionale non ha mostrato di essere in grado di portare avanti. La scarsa incisività finora dimostrata, la mancanza di chiarezza negli obiettivi, l'ordine sparso in cui ci si muove ci fanno ritenere che è necessario compiere tutti uno sforzo per invertire la rotta.

Come socialisti non potremo a lungo assistere passivamente a forme di rivendicazione fini a se stesse, senza risultati concreti. Il rivendicazionismo è stato una fase dell'autonomia

regionale che noi socialisti consideriamo superata. La Giunta regionale deve mostrare capacità di proposte di soluzione dei problemi, anche di quelli che non dipendono esclusivamente dalla Regione. Se non è in grado di farlo, sarà bene non nascondere, avanzando proposte politiche per creare condizioni più favorevoli per gli interessi della Sardegna.

Diciamo queste cose col chiaro intento di favorire la realizzazione di un compiuto quadro politico, per il quale occorre la volontà di tutti e soprattutto dei partiti in Giunta. La crisi profonda che si sta presentando in Sardegna non può essere affrontata senza la partecipazione delle forze laiche e socialiste. Il travaglio che c'è stato in questi mesi scorsi non può essere considerato passivamente dalle forze che compongono la Giunta regionale, dalle quali ci si attende una iniziativa che consenta di sbloccare l'attuale situazione di precarietà e di provvisorietà politica nell'interesse di tutta la Sardegna.

PRESIDENTE. Conclusa l'illustrazione delle mozioni, è iscritto a parlare nella discussione generale, l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, consenta anche a me, con tutta sincerità, di porgerle i migliori auguri di buon lavoro nella direzione, insieme agli altri colleghi, dei lavori dell'Assemblea.

Entriamo subito nel vivo dell'argomento che ci riporta, signor Presidente della Giunta — vorrei che mi ascoltasse, perché è in modo particolare a lei che io rivolgo questo mio breve intervento — agli annosi discorsi delle scorse legislature. Esiste da una parte la Giunta inadempiente, dall'altra il Consiglio regionale e, nel suo ambito, esistono i gruppi e i singoli consiglieri: tutti costoro non hanno fatto altro, ormai da tre legislature a questa parte, che lamentare una serie di inadempienze — non solo di ordine sociale, ma soprattutto di ordine economico — che si riflettono negativamente sulle popolazioni della Sardegna non solo sotto l'aspetto sociale e occupazionale, ma

soprattutto per quanto concerne i rapporti con lo Stato e con il Governo centrale. Coloro che hanno illustrato le mozioni si sono dilungati, nell'esaminare anche nei particolari, questioni puramente tecniche ed anche l'aspetto occupazionale, evidenziando le contraddizioni — direi — delle loro posizioni rispetto a questo importantissimo problema, che appare per la prima volta in questo Consiglio regionale. Venendo qui mi sono imbattuto per l'ennesima volta in una moltitudine di lavoratori che protestano: i lavoratori dell'Eurallumina, che non fanno altro che lamentare per l'ennesima volta, con agitazioni a catena, la precarietà del posto, perché sono stati preannunciati licenziamenti; però non si vuole entrare nel merito della ragione di questi licenziamenti. Più di una volta (mi dispiace che non ci sia il presidente Melis) in questo Consiglio, da dieci anni a questa parte (ad esempio quando abbiamo discusso dell'EGAM che, in fase di scioglimento, cercava di scaricare ai diversi enti, *in primis* all'Eni, il grosso problema delle miniere) ho avvertito del pericolo di focalizzarsi sul polo dell'alluminio quando — fin da sette-otto anni a questa parte — i conti economici di tutte le industrie dell'alluminio nel polo di Portovesme erano in pesante passivo: si prevedevano passività di 20-30 miliardi per ogni azienda. Invece siamo andati avanti: c'era il problema dell'occupazione; c'era il problema dei rapporti con il Governo; c'erano i problemi delle famose cattedrali nel deserto; si doveva risolvere tutto con la solita logica della petrolchimica, per favorire i petrolieri — che, guarda caso, non sono neanche italiani: sono addirittura stranieri — e per favorire determinate situazioni che facevano comodo a tutti i partiti, comprese quelli che oggi protestano, e non ultimo il Partito Sardo d'Azione, che sul problema della petrolchimica in Sardegna ha grosse e pesanti responsabilità di cui parleremo, documentando la responsabilità di lor signori.

Farò un intervento puramente politico perché non mi voglio ripetere, ma qualche dato lo riprenderò anch'io, perché le responsabilità devono ricadere su chi non vuole sentire e non devono essere accolte a coloro che sono co-

stretti a parlare tra sordi.

Per cercare di centrare il grosso problema dell'industrializzazione in Sardegna si è fatto arrivare da Roma a Cala Gonone, piovuto dal cielo addirittura con un idrovolante, il santone padre De Michelis — socialisti dove siete!? —. allora Ministro delle Partecipazioni statali: questo ricordo lo avete appena appena sfiorato, ma noi ci entreremo dentro. Chi non ricorda la grande assemblea di Cala Gonone, tra l'altro costata fior di centinaia di milioni gravanti certamente sul bilancio della Regione sarda? Ci siamo dimenticati delle promesse di De Michelis?

Signor Presidente, signori della Giunta, in modo particolare signor Assessore all'industria — mi fa piacere che almeno lei ascolti — a questo punto quale credibilità noi possiamo attribuire a tutti i discorsi che sono stati fatti sulle mozioni, che sotto il profilo puramente teorico sono tutte approvabili? L'esposizione tecnica e anche di ordine politico e sociale io la sottoscrivo certamente, il nostro gruppo la sottoscrive: è un'esposizione che non fa una grinza. Ho esaminato tutte e tre le mozioni e poi mi sono addentrato a leggere qualche articolo dei giornali, guarda caso coincidente con la discussione odierna. Quanto sono bravi questi informatori che incentrano propagandisticamente l'attenzione dell'opinione pubblica su un discorso che, a mio avviso, è puramente strumentale, come strumentale è la protesta di quei lavoratori che vengono qui senza spiegarci le ragioni di fondo per cui sono in agitazione. Noi abbiamo assistito a questa discussione con particolare attenzione, ma ci siamo chiesti: fino a che punto il discorso è valido? Ci sono responsabilità? E di chi?

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIRETTA.

(Segue MURRU). Stiamo parlando per l'ennesima volta del problema delle miniere in Sardegna. Noi del Movimento Sociale Italiano, ed io in particolare, che non a chiacchiere né per propaganda crediamo allo sfruttamento delle risorse naturali della Sardegna, non abbiamo mai definito Carbonia un bubbone

maledetto; così la avete definita voi, che oggi proclamate che quello di Carbonia è migliore del carbone che importiamo dall'estero con contratti che ci vincolano per altri cinque anni, o forse per altri dieci, e impediscono lo sfruttamento del nostro. Poi parleremo della beffa che, con la mozione che avete illustrato, state ancora una volta perpetrando nei confronti dei lavoratori e di tutta la popolazione sarda.

Noi abbiamo con i fatti realizzato Carbonia; noi abbiamo sempre proclamato la validità del distretto minerario dell'Iglesiente; noi abbiamo sempre sostenuto, anche in queste legislature, l'incremento, l'ammodernamento e lo sfruttamento di tutto il grosso bacino minerario del Gerrei-Sarabus, per non parlare degli altri giacimenti sparsi qui e là nei 24.000 chilometri quadrati della Sardegna, che vanta il primo posto tra le regioni d'Italia (seguita soltanto a notevolissima distanza dalla Calabria per i giacimenti minerari di cui dispone).

Perciò noi del Movimento Sociale Italiano non possiamo non concordare sul grosso problema delle miniere ma — per stare sul piano della verità e quindi della responsabilità — velocemente io vorrei che i colleghi consiglieri e soprattutto l'Assessore e la Giunta si ponessero questo interrogativo: da decenni (e segnatamente dal 1948 e dal 1949, date che segnano una storia non certamente positiva per l'Italia con la Costituzione e l'avvento dell'autonomia regionale della Sardegna) come sono andate e come vanno le cose? E come andranno in futuro? Parliamo di miniere: vi è una responsabilità non solo oggettiva ma anche soggettiva delle Giunte, degli Assessori, dei partiti politici, degli uomini che hanno guidato in senso negativo la politica mineraria in Sardegna, dei sindacati — gli altri sindacati — che hanno sottoscritto quelle vergognose carte che partono dalla famosa inchiesta sul banditismo, condotta dalla Commissione presieduta dal mai abbastanza deprecato presidente Medici. E' da quella impostazione che sono derivati tanti elementi negativi per i problemi non solo minerari e agricoli della Sardegna.

Leggendo quindi i giornali, e facendo memoria sulla situazione economica delle indu-

strie della petrolchimica e del polo di Portovesme, mi sono soffermato sulla necessità di questi esuberi. E' necessario sistemare gli esuberi in qualche modo e adesso hanno trovato la formula nuova del pre-pensionamento. Mi piacerebbe dilungarmi su questo argomento — è vero, avvocato Marraccini, noi dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale sappiamo che cosa significa argomentare su questi problemi — ma osservo solo che il pre-pensionamento non significa sostituzione di quelli che andranno in pensione con i giovani: significa eliminare forze lavorative che potrebbero dare ancora il loro contributo in un settore specifico quale quello dell'alluminio della Sardegna. Signor Assessore, quando con la mia delegazione sindacale della CISNAL siamo andati dal presidente Melis a illustrargli le nostre proposte per quanto riguarda proprio la situazione del settore industriale, noi che conosciamo i problemi sotto i vari aspetti abbiamo proposto la cessazione della cassa integrazione guadagni. Non l'impinguamento della cassa, non l'accollamento a carico dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale di altre unità che vanno ad infittire ancora la schiera di lavoratori che fanno lavoro nero, danneggiando nel modo più palese i veri disoccupati. Abbiamo detto invece che la soluzione sta nell'attuazione vera della riconversione industriale.

Che fine ha fatto la famosa legge per la riconversione industriale in Italia? E come è stata applicata qui in Sardegna? Dov'è la riconversione industriale? Abbiamo detto al Presidente che bisogna avere il coraggio — come l'ho io da dirigente di una organizzazione sindacale — di dire ai lavoratori che la cassa integrazione guadagni è un danno, non solo per gli altri lavoratori, ma per loro stessi.

Bisogna allora operare una riconversione; possiamo operarla, oggi è arrivato il momento! Vi è la bauxite di Olmedo: 20 milioni di tonnellate giacenti. Qui non sono d'accordo i socialisti, che parlano di 18 milioni, mentre i comunisti dicono 20 e altri ancora diversamente: si vede che vanno avanti all'insegna del pressapochismo e che studi severi non ne sono stati fatti. Io so che sono 20 milioni di tonnellate

e che hanno ragione i comunisti, ma si mettano d'accordo coi socialisti; comunque ha poca importanza: il fatto che oggi noi dobbiamo sfruttare questo grosso giacimento.

Il problema presenta diversi aspetti: in primo luogo dobbiamo smetterla con le enunciazioni, col folklore delle manifestazioni di protesta; dobbiamo smetterla di andare avanti con la logica dell'assistenzialismo. La Giunta si è impegnata nei suoi programmi: vedremo a fine legislatura quali saranno gli impegni realizzati. Sì, è bello fare la voce grossa e riempire i giornali, i megafoni e tutte le TV private (che certamente non ospitano gratuitamente) di grossi programmi; sì, siamo d'accordo, ma intanto la responsabilità sotto l'aspetto economico, sociale e occupazionale dell'affossamento delle miniere (visto che siamo in tema minerario) di chi è? Noi vogliamo che gli impegni siano mantenuti da parte della Giunta: Vedremo...

Niente assistenza; non si devono prospettare i problemi da un punto di vista assistenziale. Si tratta invece di studiarli sotto l'aspetto economico, perché un governo - nazionale o regionale che sia - se vuole risolvere i problemi dell'occupazione, che hanno sapore di demagogia per come vengono prospettati, deve sapere che l'occupazione duratura e rassicurante deve poggiare su basi solide e le basi solide sono date da un'economia valida ed efficiente.

Il problema delle miniere di Olmedo lo vogliamo esaminare sotto il profilo economico? Per fare un esame molto attento dobbiamo parlarne in Commissione, parlarne con gli esperti, vedere quali sono i costi, se vi è una convenienza per annullare eventuali contratti (poi ne parleremo) già stipulati con gli stati esteri per la fornitura della bauxite. Parliamo seriamente di questi problemi, perché diversamente li affrontiamo "alla carlona", come abbiamo affrontato il problema di Carbonia. Per Carbonia abbiamo istituito la famosa Carbosulcis e gli enti minerari che sono passivi, sono delle sanguisughe e non servono per risolvere il problema, perché non c'è la volontà politica da parte dei governi regionali per affrontarli positivamente.

Cominciamo a vedere se sotto l'aspetto

economico il problema della bauxite di Olmedo può essere affrontato. Io dico di sì, però a condizione che vi siano garanzie da parte del Governo perché il famoso piano che si riferisce al settore dell'alluminio venga disdetto. Non è possibile, colleghi, discutere, argomentare, parlare, promuovere determinate iniziative senza affrontare i problemi reali così come li stiamo affrontando noi.

Ci vogliono garanzie anche di ordine occupazionale. Di cifre se ne possono fare tante: si parla di 220 unità più altre 80 o 60, non si capisce bene; non si capisce se i dati statistici forniti dalle organizzazioni sindacali siano veri o se siano fasulli e demagogici, ma non ha importanza. Tra fonte principale e indotto supponiamo che siano anche 400 le maestranze che verrebbero a trovare sistemazione: quale garanzia hanno queste unità se non si affronta seriamente il problema economico, se non si stabilisce che socialmente l'operazione è valida per poter operare duraturamente in Sardegna e sulla piazza nazionale?

Qui stiamo bluffando, parliamo chiaramente! Si vuol tenere in piedi la struttura di Portovesme senza avere garanzie dal Governo, senza fare i conti economici, quindi senza affrontare il problema sotto l'aspetto sociale ed occupazionale così come si conviene ad una Giunta seria, così come si conviene ad un Consiglio regionale serio. Le chiacchiere, onorevole Pili, le abbiamo sentite sempre in questo Consiglio regionale; però, guarda caso, anche quando voi eravate nella Giunta, alle chiacchiere hanno sempre corrisposto negatività più negatività più negatività: più sfacelo, più emigrati, più disoccupazione, più disperazione sotto l'aspetto economico e sociale in Sardegna. Quindi smettiamola con le lezioncine, con i compiti ben compilati da illustrare grazie alle possibilità diffusorie dei giornali e delle fonti di informazioni compiacenti.

Questi sono i problemi che dobbiamo affrontare seriamente. Piano governativo: ho giornali specializzati di altri anni in casa; nel mio modesto ufficio ho una discreta raccolta di tutta la documentazione che riguarda il problema minerario in Sardegna e potrei andare

a rivedere anche altre riviste specializzate al riguardo, ma ho esaminato quello che ha riportato puntualmente oggi un giornale in merito al colloquio avuto col Presidente della Regione per quanto riguarda il piano nazionale dell'alluminio. Leggendo mi sono meravigliato: nel piano nazionale si parla di una riduzione di 2000 unità, passando da novemila a settimila e ci si dice di non disperarci; la riduzione non tocca molto la Sardegna, che avrà una diminuzione di maestranze di sole 113 unità da attuare, come ho detto prima, col pre-pensionamento e con la cassa integrazione guadagni, oppure con altri tipi di incentivazione che non si capisce bene che cosa siano, se di tipo assistenziale o previdenziale. Immaginate se i poveracci che incapperanno in questo tipo di incentivazione dovessero essere proprio quei giovani che in virtù del grande, duraturo problema industriale dell'alluminio in Sardegna si sono fatti delle aspettative per il futuro, per la loro famiglia e per i loro figli. Non ho capito che cosa vuol dire incentivazione: se si tratta di un nuovo tipo di assistenza, si va sempre al gioco delle parole per i poveri lavoratori.

Questo benedetto *manager* dell'ex Alsar dunque ci dice — Presidente, Assessore, qui è il nocciolo di tutta la questione; io mi sono un po' dilungato, cercando di fare un discorso puramente politico, perché questo è il motivo del mio intervento — ci dice che, per realizzare questo piano che tranquillizza la Sardegna (ma che bravo!), c'è bisogno subito di danaro fresco. Vuole 400 miliardi e li vuole subito, prima del 1° gennaio 1985. Poi aggiunge che ne occorrono altri 200 nel primo semestre del 1986, che certamente in virtù della svalutazione della moneta diventeranno 400, se non di più.

Ma abbiate pazienza! Chi mai crede alle possibilità dello sfruttamento della bauxite sarda che va da Olmedo a Portovesme e dell'energia elettrica che va da Carbonia a Portovesme? Stiamo scherzando? Ma qui siamo forse all'asilo infantile? Facciamo politica da 15 anni e, come sindacalisti, ci interessiamo a fondo dei problemi: che credibilità può avere, signor Assessore, signor Presidente della Giunta, il colloquio che lei ha avuto ieri col signor Ferdi-

nando Palazzo (che dev'esser un degno discepolo o un amico carissimo delle teorie di De Michelis) se costui viene a "imbovarci" a questo modo? Certo, a "imbovare" noi, a "imbovare" la gente, a illudere i poveri lavoratori, che magari non ci credono, ma purtroppo devono leggere quello che la stampa compiacente dice a senso unico e non le verità di una critica che puntualmente ha riscontro nei fatti.

Il problema è tutto qui, caro Assessore. Se il signor Ferdinando Palazzo ha già previsto questo finanziamento — badi: mancano pochi giorni alla scadenza del 31 dicembre — evidentemente il piano è stato già approvato. Nel piano, Assessore, vi è la conferma della convenzione per l'importazione della bauxite dall'Australia per chi sa quanti anni o quanti decenni. Dico questo perché abbiamo l'esperienza del carbone. L'ho detto, l'ho ribadito, lo ripeto anche oggi: state ciurlando nel manico, perché voi sapete che, per quanto riguarda il carbone, noi abbiamo stipulato dei contratti con la Francia per l'importazione del carbone fino al 1989, salvo rinnovo.

Se esiste questa situazione, quale possibilità abbiamo noi di incentivare, di progettare, di illudere la gente con lo sfruttamento del giacimento di Olmedo? Allora, Presidente della Giunta, oggi anziché discutere di queste mozioni per illudere l'opinione pubblica, per illudere i lavoratori (poveri lavoratori!) avremmo dovuto discutere prima il piano — questa è azione politica — e quindi impegnarci come Consiglio regionale e prima ancora come Giunta a rigettarlo. Non si può discutere a pochi giorni dal 31 dicembre un piano che ormai è già portato avanti anche col beneplacito delle Partecipazioni statali e dei Ministri competenti, perché quando si fa una richiesta in tal guisa evidentemente gli accordi (noi che facciamo politica di queste cose siamo esperti) sono già stipulati, sono già sanciti nel pacchetto del bilancio di previsione per il 1985.

Allora il discorso è uno soltanto, caro Assessore, caro Presidente (e mi avvio alla conclusione): voi dovrete avere il coraggio di portare il piano governativo prima in Commissione e poi in Consiglio e proporci il rigetto immedia-

to, rifiutando quell'assistenza governativa che non serve per risolvere il problema, così come è impostato in sede nazionale. Avete voglia di chiacchierare e di dire ma, ma, ma: la realtà è che i 400 miliardi più i 200, salvo aumenti, sono destinati alle forniture che noi dovremmo avere dall'estero e dall'Australia in particolare. La lavorazione avviene qui, ma a quali condizioni?

Qui c'è tutto un discorso, che io non ripeto, sulla partecipazione della Regione alla nuova società: se saremo determinanti col 10 o col 15 per cento. Ma questi sono tutti discorsi secondari; il discorso di fondo è uno soltanto: il Governo ha intenzione davvero, voi della Giunta regionale avete intenzione davvero di sfruttare le risorse naturali della Sardegna? Io ne dubito! Tutti i giacimenti minerari della Sardegna vi sono serviti solo per battere la grancassa e per far propaganda, soprattutto con i cassaintegrati galoppini elettorali. Tutto questo non serve (e ho finito davvero, Assessore) per risolvere né il problema minerario né gli altri problemi che interessano l'economia nazionale.

Io sono non un innamorato della bandiera tricolore, bensì un convinto assertore della concezione unitaria dello Stato italiano; perciò, dopo che alla Regione sarda è stato attribuito un ruolo ben determinato per lo sviluppo della sua economia e delle sue risorse naturali, è necessario un piano minerario di ordine nazionale, coordinato e armonico. E' necessario dare alla Sardegna non soltanto una possibilità di ordine occupazionale, quindi appagante le attese della popolazione sotto il profilo sociale, ma una tranquillità di ordine economico, basata sulla validità del giacimento di Olmedo.

Se noi, anziché dirottare migliaia di miliardi per pagare le forniture dall'estero, le impiegheremo in Sardegna per sviluppare con criteri moderni la miniera di Olmedo, allora davvero potremo parlare di attaccamento ai valori della Sardegna. Con un Governo centrale che se ne fregghi dello straniero e con le risorse naturali in Sardegna e quindi nel suolo italiano, quel piano (anziché locupletare gli stranieri e i cointeressati italiani, come è avvenuto per il petrolio: Rovelli insegna) potrebbe essere

corretto, con un'azione politica valida a livello di Consiglio regionale ma soprattutto a livello governativo, e questa ennesima beffa sarebbe risparmiata ai sardi.

Questa che io faccio è una denuncia, una critica, ma allo stesso tempo una proposta seria e concreta, che può avere una validità. Non mi importa nulla se queste proposte le farete vostre: io sono sardo, italianamente sardo, e in quanto tale bado agli interessi della collettività, bado agli interessi della nostra economia. Tutto il resto sono chiacchiere, come quelle che abbiamo sentito negli anni e nei decenni scorsi e Dio voglia che chiacchiere non siano anche quelle che state facendo sulle miniere di Olmedo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ladu Leonardo. Ne ha facoltà.

LADU LEONARDO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho sentito parole strane in quest'aula e forse non avrei dovuto raccogliere: si è detto che discutendo di questi problemi si illudono i lavoratori, si fa da imbonitori. Voglio fare su questo una breve riflessione prima di entrare nel merito della questione. Io non avevo alcun dubbio che la classe operaia avesse un ruolo dirigente, una funzione essenziale nella nostra società, qualunque fosse il governo regionale. Negli ultimi giorni — soprattutto, io credo, con l'iniziativa e la lotta — i lavoratori sardi hanno dimostrato quanto sia vero questo, riportando all'attenzione del Consiglio regionale, delle forze politiche e soprattutto della Giunta regionale una delle questioni decisive per la società sarda: la crisi industriale e la necessità di definire un progetto organico complessivo di risanamento.

Mi sembra del resto che, nelle valutazioni e nelle analisi, tutte le forze politiche e democratiche hanno colto con identità sostanziale questo segnale che viene dalla società. Però si tratta ora di affrettare il passo, come diceva qualcuno, aprendo ufficialmente, anche come Regione sarda, un confronto serrato e politicamente serio con il Governo nazionale, nel momento soprattutto in cui, rispetto al caso Sar-

degna, vengono assunti impegni fondamentali dalla stessa Federazione sindacale unitaria nazionale. Con queste preoccupazioni dunque, che sono quelle del mondo del lavoro, collegandoci ai movimenti politici e sociali che vi sono nella nostra isola, noi abbiamo proposto e discutiamo la nostra mozione, sottolineando — più che le questioni strettamente tecniche — i nodi politici che devono essere sciolti.

Venendo al tema dunque, è noto — come molti hanno ricordato — che l'Efim ha recentemente presentato il nuovo piano nazionale per l'alluminio. Il progetto, per sintetizzare brevemente, ha come obiettivi, almeno sulla carta, la razionalizzazione del settore, l'adeguamento tecnologico degli impianti, il risparmio energetico, l'approvvigionamento delle materie prime, la riduzione degli organici attraverso il *turn-over*, il pre-pensionamento e la cassa integrazione. Che vi sia la necessità di un intervento di risanamento e riqualificazione è incontestabile. La situazione del settore è gravissima: il disavanzo nell'83 ammonta a 400 miliardi, e per l'esercizio in corso il disavanzo previsto è di oltre 100 miliardi. Mentre si delineano proposte alternative cosiddette di risanamento, si assumono nel contempo, rifiutando il confronto con le organizzazioni sindacali, decisioni (relative soprattutto ai lavoratori) motivate con la necessità impellente di diminuire i costi di produzione. Sono queste decisioni che più apertamente fanno trapelare i veri intendimenti del piano. Si instaura la politica dell'esodo forzato prima che il piano di settore venga approvato dagli organismi competenti.

Ma al di là di queste considerazioni particolari, su cui molti si sono soffermati, è la filosofia complessiva del piano che fa capire i limiti della sua impostazione e soprattutto il ruolo marginale che si vuole assegnare in esso alla Sardegna. Voglio soffermarmi dunque soltanto su un aspetto, ma di notevolissima importanza, io credo: quello relativo all'approvvigionamento delle materie prime.

Nel piano l'Efim dichiara il proprio disimpegno rispetto alla possibilità di partecipazione diretta alla fase di estrazione del minerale. Attualmente, com'è noto, l'approvvigio-

namento è garantito dall'Australia e dalla Guinea. Nel piano si propone, per ottenere a regime un risparmio di otto miliardi, un progressivo abbandono del mercato australiano ed il ricorso a quello africano. E' chiaro che ci troviamo apertamente di fronte ad una impostazione distorta, anzi condizionata. Il piano di settore dichiara di voler affidare alla Sardegna un ruolo centrale e decisivo; ma affermare ciò significa — e il piano lo esclude — partire dal presupposto che in Sardegna vi sono non solo l'industria primaria e le strutture, da potenziare e ampliare, delle seconde lavorazioni, ma soprattutto vi è la materia prima.

In Sardegna vi sono le condizioni per avviare e potenziare un processo di reindustrializzazione integrato, endogeno e autopropulsivo, che utilizza la bauxite di Olmedo per la produzione dell'ossido, il carbone locale per la produzione dell'energia termica ed elettrica, le strutture produttive per le prime e le seconde lavorazioni. Vi è in ciò tracciata una linea naturale di sviluppo che attraversa tutta la Sardegna, che ha le stazioni ad Olmedo e a Portovesme, si alimenta del carbone del Sulcis e dispone di infrastrutture portuali a Portotorres. Non sono indicazioni chimeriche, sono impostazioni e piattaforme per una battaglia rivendicativa di rinnovamento in Sardegna. Prescindere dall'uso della materia prima sarda è dunque un errore imperdonabile ed incomprensibile: significa accentuare i meccanismi di dipendenza esterna, rinunciare alla valorizzazione delle risorse locali nell'ambito di programmi industriali nazionali, rinunciare alla fine all'azione di risanamento.

Il ruolo dell'Efim deve essere ridefinito rispetto a tali problematiche; il disimpegno dalla fase dell'estrazione non risponde del resto ad alcuna chiara finalità produttiva, ma è funzionale ad interessi capitalistici oligopolistici, contrastanti con gli obiettivi di sviluppo dell'area sarda.

Vi è un altro aspetto da sottolineare: chi produce alluminio può essere — e lo è solitamente nel mondo — dentro le società che gestiscono le miniere. La disponibilità dell'Efim, come altri hanno ricordato, ad una partecipazione azionaria del 10 per cento nella costituenda

società per l'estrazione è irrisoria e irrilevante. E' necessario dunque un suo coinvolgimento non esclusivo ma comunque significativo, diretto e completo, affinché sia modificata l'impostazione che separa funzionalmente l'estrazione dalla produzione. La sottovalutazione dei processi estrattivi e dell'integrazione di questi, in Sardegna con la fase produttiva farebbe sottintendere — nella migliore delle ipotesi, naturalmente — la convinzione che il giacimento di Olmedo conserva nelle sue viscere materia di quantità e qualità insufficiente; altrimenti queste scelte non sarebbero comprensibili.

Ma questo non è assolutamente vero! La PROGEMISA ha individuato un giacimento di 20 milioni di tonnellate — sono i dati ufficiali — in un'area di 3 chilometri quadrati e mezzo; rispetto alla qualità poi il minerale ha un alto contenuto di allumina. Altri hanno ricordato il trattamento effettuato a Portovesme; rispetto ai costi — lo ricordava l'onorevole Montresori sulla base degli studi effettuati — il costo dell'estrazione dovrebbe essere di poco inferiore alla metà del prezzo di importazione della bauxite australiana utilizzata nello stabilimento dell'Eurallumina di Portovesme.

E' necessario dunque che alla data del 31 dicembre 1984 la PROGEMISA prosegua la ricerca, in primo luogo perché vi sono molte, troppe resistenze che a ciò si oppongono e che in tutti i modi operano perché ciò non avvenga; in secondo luogo perché bisogna effettuare il censimento completo e complessivo del giacimento; bisogna accertare, perché ciò non è secondario, se risponde al vero l'ipotesi formulata che il giacimento abbia dimensioni amplissime. Quello della Nurra è probabilmente, a detta dei tecnici, il più grande giacimento esistente nell'Europa occidentale. Altri lo hanno ricordato in una mozione: il giacimento localizzato nel territorio di Olmedo e Uri è l'unico giacimento disponibile nell'area mediterranea.

Sul piano dunque della quantità, della qualità, della collocazione geografica e strategica, tale risorsa locale è di una incredibile importanza per avviare in Sardegna ampi e vasti processi articolati di rinnovamento economico

complessivo. La Regione sarda deve perciò continuare ad impegnarsi direttamente per assicurare una quota di funzionamento per proseguire la ricerca.

L'ultimo aspetto che voglio ricordare riguarda l'organizzazione del corso di formazione professionale, che deve essere quanto prima avviato e deve essere gestito dalla PROGEMISA, come primo segnale che si intende andare avanti. Queste sono soltanto alcune considerazioni, che impongono contenuti alternativi rispetto alla proposta del piano di settore, contenuti ai quali non possiamo in alcun modo rinunciare. Dobbiamo avere perciò il coraggio di aprire una grande battaglia politica unitaria per riuscire ad ottenere, su queste questioni decisive, risultati veramente concreti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Merella. Ne ha facoltà.

MERELLA (P.R.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, colleghi Assessori, non ho avuto l'opportunità di poter predisporre qualche cosa di scritto e quindi affido alcune mie considerazioni ad una serie di appunti e di riflessioni che ho maturato in un breve lasso di tempo, leggendo le mozioni del gruppo e ascoltando con molta attenzione gli interventi che mi hanno preceduto.

Io desidero volutamente astenermi dal ribadire e dal richiamare quella grande massa di nozioni e di informazioni che qui sono state lette e che hanno praticamente riaffermato tutta una serie di incertezze che in gran parte già avevamo. Vorrei solo brevemente ricordare come è cominciata la storia dell'alluminio in Sardegna. E' una storia neanche tanto vecchia (quasi ventennale) che ha mostrato degli aspetti e delle caratteristiche particolari: ad esempio, passaggi azionari e costituzione di società con capitale pubblico e capitale privato, dove si è spesso assistito al consueto cliché della privatizzazione degli utili e della pubblicizzazione delle perdite. Un cliché collaudato, naturalmente, e che in Sardegna abbiamo conosciuto ahimé troppo spesso. Abbiamo anche puntualmente verificato la ciclicità della

crisi di questo settore, senza che nessuno — né forza politica né esecutivo né organizzazioni sindacali — se non per brevissimi cenni si soffermasse ad analizzarne le cause e a individuarne gli aspetti negativi e deteriori. Quindi siamo passati, come dicevo, a ricapitalizzazioni, a uscite di capitale privato e a ingressi di capitale pubblico che si assumeva perdite anche di carattere rilevante, come fece l'Alsar quando riconobbe alla società Allumetal il pagamento in dieci anni di 45 miliardi. La storia dell'alluminio in Sardegna è piena di questi episodi, di queste distrazioni, di questi fatti che a volte vennero sottaciuti e che oggi noi ci troviamo a dibattere in quest'aula sulla base di tre mozioni che riguardano i problemi fondamentali dello sfruttamento della bauxite nella Nurra di Sassari, dell'utilizzazione degli stabilimenti di trasformazione di Portovesme e dell'energia, possibilmente a basso costo, proveniente dallo sfruttamento delle miniere di carbone del Sulcis.

Sono stati spesi fiumi di parole stasera per dire che ci dobbiamo opporre, per dire che vi è stata un'inadeguatezza della Giunta, per dire che probabilmente vi sono state carenze di diverso tipo. Io credo di poter affermare che, se non si effettua una reale inversione di tendenza, se non si concretizza un modo nuovo e diverso di portare avanti la trattativa su questi grossi e fondamentali problemi, le nostre battaglie di rivendicazione saranno sempre perdenti. Io sono convinto che, alla presunta ineluttabilità dei piani di settore così come sono stati confezionati nelle centrali romane, si deve opporre una ferrea volontà di riaffermare in termini economici e in termini di produttività la bontà dello sfruttamento dei giacimenti di bauxite, la competitività degli stabilimenti di Portovesme, la possibilità di utilizzare energia a basso costo.

Noi dobbiamo tentare di fare un pochino di autocritica, ricordandoci che poco o nulla ci accorgemmo delle lente e striscianti mobilitazioni che avvennero nel passato, quando il cervello delle aziende che si erano create negli anni Settanta veniva trasferito a Roma, quando veniva smobilitato il momento manageriale delle aziende che operavano a Portovesme e qui pian

piano, con uno stillicidio continuo, veniva portata avanti un'opera di depauperazione di energie, di cervelli che erano fondamentali per la riaffermazione dell'iniziativa e dell'economicità dell'impresa. Noi questo dovremmo ricordarcelo, per poter porre solide premesse affinché ciò non abbia a ripetersi.

Stasera si è riconfermata la volontà di chiedere il centro di ricerca. Bene, molti di voi sanno che uguali battaglie stiamo combattendo (sempre purtroppo, debbo dire, in una posizione di difesa, che ci vede deboli e con potere contrattuale notevolmente diminuito) nei confronti dell'Eni-chimica o dell'Anic, che promisero il centro di ricerca anche a Portotorres, che promisero le piattaforme *off shore* a Portotorres e a Portovesme e che regolarmente disattendono gli impegni presi. A me pare di ripercorrere le stesse strade, di risentire le stesse declamazioni e alla fine di trovarmi praticamente in una sorta di impotenza, di incapacità ad imporre non querule proposte di assistenzialismo, ma le legittime richieste di chi riafferma potenzialità produttive di notevole livello.

Questo mi fa capire che il nodo è esclusivamente e squisitamente politico: al di là delle certezze che sono state riaffermate da più parti in quest'aula, se non ci si pone in una posizione differente da quella che ha caratterizzato trent'anni di contrattazione di una classe politica, noi saremo perdenti anche in questa battaglia, noi andremo a difendere le perdite, noi andremo a ribadire la richiesta di un pochino di assistenzialismo.

Questo è compito di cui si deve far carico la Giunta, questo è compito di cui si devono far carico, io aggiungo, tutte le forze politiche presenti in questo Consiglio. La consapevolezza della bontà dell'iniziativa, la consapevolezza di combattere una battaglia legittima, la consapevolezza di avere da chiedere molto allo Stato: ad esempio i compensi per l'esclusione dalla metanizzazione dell'isola; ad esempio i compensi per la situazione estremamente disagiata nel settore dei trasporti. Tutto questo ci deve dare forza e determinazione perché si riaffermi che il polo dell'alluminio in Sardegna è una *conditio sine qua non* per continuare a discutere in termini di pari dignità con lo Stato, per con-

tinuare a contrattare in termini non di assistenzialismo ma di sviluppo, di ripresa, di rinascita. Solo così io credo che — consapevoli e forti di questa determinazione — noi potremo superare questa prova che io ritengo storica. Abbiamo altri esempi al riguardo: noi vediamo che le inadempienze dello Stato, che stasera sono state ricordate qui, non riguardano soltanto l'alluminio, il comparto minerario, il settore della carta, ma anche ad esempio, i programmi dell'Insar, che continua purtroppo a rimanere una scatola vuota.

Quindi con lo Stato bisogna aprire una vertenza dove vi sia comunione di intenti, precisione di obiettivi, unità di indirizzi, non difesa in arretramento ma capacità di attacco, di proposta, direi di imposizione allo Stato del rispetto degli impegni presi con la Regione. Questo è il punto nodale della questione della

bauxite e degli stabilimenti dell'alluminio in Sardegna. Se noi non riusciamo a vincere questa battaglia io credo che si porranno i presupposti perché altre battaglie si continuino a perdere in Sardegna su questo piano. Stavolta abbiamo la certezza dei dati e la fondatezza delle nostre richieste; perciò non dobbiamo deflettere di un millimetro, dobbiamo avere la capacità di imporre allo Stato il rispetto delle promesse fatte.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 19 e 40.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Solinas
